GAZZETTA PIEMONTESE

IL PRIMO MAGGIO IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Alla vigilia del 1° maggio in Roma.

Arresti — Commemorazione di socialisti.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

30, ore 8 pom.

Sino a quest'ora tutte le informazioni cittadine recano che la giornata d'oggi è passata senza incidenti; il che fa anche sperare che nè pure domani non si avranno disordini.

La Polizia però ha continuati gli arresti. La *Riforma* reca tra gli arrestati certo Domenico Carloni, vecchio di circa 66 anni, muratore; vuolsi che la sua casa fosse frequentata da persone sospette. Verso le due pomeridiane furono arrestati in piazza Vittorio Emanuele due giovani; più tardi altri quattro ai Prati di Castello. Nessuno degli arrestati fa opposta violenza. Alle varie porte della città perlustrano picchetti di cavalleria.

— Stamane in Campo Verano un gruppo socialista ha portata una corona sulla tomba di Piscitelli, il carrettiere rimasto morto nel tafferuglio avvenuto il 1° maggio dell'anno scorso in piazza Santa Croce di Gerusalemme.

C'era molto apparato di forza. Non venne pronunciato nessun discorso e non avvenne nessun incidente. La Redazione del numero unico *Primo Maggio*, stato sequestrato iersera, pubblica oggi una nuova edizione del giornale con spazi bianchi corrispondenti agli articoli incriminati. Tra questi ci sono vari squarci ricavati dai libri di Marx e dalle lettere di Lafargue.

Stasera tutti i teatri sono aperti come il consueto.

Il procuratore del Re Vico, che sostenne l'accusa nel processo contro gli anarchici, ricevette varie lettere minatorie. Dicesi che ne ricevettero anche vari proprietari romani. Le lettere portavano la firma: *I dinamitardi romani*. Pare però che si tratti di uno scherzo, di cui l'Autorità avrebbe già scoperto gli autori.

— La Società dei fornai annunzia che l'Autorità di P. S. ha proibita la conferenza che doveva tenere nella sua sede il deputato Barzilai.

Il 1° maggio a Milano.

Un ordine del giorno della Massoneria.

Perchè vennero arrestati gli anarchici.

Milano, 30 aprile.

(*agl.*) — Eccoci adunque alla vigilia del giorno tanto temuto. Forse mai come in quest'anno esso fu preceduto da un panico così vivo e generale. Malgrado ciò, io credo che esso scorrerà tranquillo e che la massa operaia milanese — una delle più educate, alla vita civile, d'Italia — darà ancora una volta prova del suo buon senso.

Forse qui si è ecceduto nella prevenzione: voler trattare alla stessa stregua Livorno, o cagion d'esempio, — quella cioè che dà un maggior numero di reati contro l'ordine — e Milano, è un errore che mostra come il nostro sistema centralizzatore renda i nostri governanti o miopi o presbiti. Nella classe operaia milanese, volere o no, il partito socialista è il più forte: ormai è esso quello che regna. È un regno costituzionale che ha la sua forma rappresentativa nell'organismo della Camera del lavoro. Orbene da tutte le manifestazioni preparatorie di questo partito è sempre scaturita la raccomandazione alla calma, facendone di questa la condizione *sine qua non* della serietà della manifestazione del 1° maggio.

Gli anarchici forse potevano preoccupare; ma, checchè se ne dica, essi sono pochi a Milano; in questi ultimi tempi hanno fatto un po' di strada mediante l'opera attiva del loro capo, l'avv. Gori, giovanotto benestante e d'ingegno, dalla parola esuberantemente rettorica, ma non priva di fascino. Essi ad ogni modo si sarebbero potuti sorvegliare, giacchè i loro ritrovi e le loro abitudini sono perfettamente noti.

Dato il principio di lotta di classe, proclamato nei recenti Congressi operai tenuti a Milano, posto a base della futura lotta elettorale, è naturale che i socialisti vogliano affermare la loro esistenza come partito di classe in occasione del 1° maggio. Ora, proibendo le manifestazioni più semplici, quelle cioè che la legge in tempi normali consente, ne viene come necessità che ogni manifestazione debba assumere un carattere illegale, e correre l'alea delle repressioni e delle reazioni.

***

Riassumendo, il programma operaio per la giornata di domani è il seguente:

Alle ore 12 conferenza privata al Consolato Operaio dell'avv. Filippo Turati.

Alle ore 2 partenza degli operai per i dintorni di Milano.

Alle ore 8 di sera ritorno in città.

Alle ore 9 convegno dei soci alle sedi delle singole Associazioni operaie illuminate, dove verranno votati ordini del giorno sulle mercedi, sulle ore di lavoro, ecc.

I repubblicani, pur non rimanendo estranei all'agitazione, tengono una linea di condotta loro speciale. Essi non hanno voluto accettare il criterio di lotta di classe. Anche la Massoneria milanese l'ha respinto, votando però un ordine del giorno che vi riferisco:

> Le Logge massoniche milanesi, inspirandosi al concetto della fratellanza universale che forma la base principale della propria istituzione; riconoscendo che gli attuali ordinamenti sociali malamente fino ad ora provvidero a favorire specialmente per le classi non abbienti:
>
> 1. La tutela della dignità umana;
> 2. La limitazione del lavoro entro quei termini che rendano possibile al lavoratore assieme al guadagno del sostentamento della propria famiglia il provvedere altresì agli altri suoi diritti e doveri di uomo e di cittadino;
> 3. La partecipazione agli utili del lavoro;
> 4. La retta e gratuita amministrazione della giustizia;
> 5. La riforma delle Opere pie secondo i concetti più adatti alla moderna civiltà;
> 6. L'abolizione delle tasse che più specialmente colpiscono i generi di prima necessità le classi povere;
> 7. Il conferimento gratuito dell'istruzione professionale e laica;
> 8. L'indennizzo per gli infortuni sul lavoro;
> 9. I provvedimenti per gl'inabili al lavoro e per gli orfani dei lavoratori.
>
> Invitano tutti i fratelli della Valle a fare opera affinchè in ogni ambiente in cui si può esplicare la loro attività questi principii siano da essi fatti prevalere;
>
> Non approvano la lotta di classe che allontana molti valenti cittadini che vi avrebbero volontieri prestata l'opera loro intelligente ed efficace mentre la Massoneria invece propugna il concorso di tutta l'umanità intelligente in questo lavoro di amore e di pace;
>
> Esprimono in tale ordine d'idee la propria simpatia per la causa dei lavoratori la di cui urgenza si vuole da essi dimostrare in occasione del primo maggio,
>
> E fanno voti perchè questa dimostrazione si svolga con dignità, che acquisti simpatia alla causa, e con ordine che tolga pretesto alle presenti reazioni delle classi dirigenti ed alle ingiuste, violenti limitazioni di libertà.

***

Stamane, come vi telegrafai, furono stati arrestati i principali anarchici. In tutto gli arrestati sono 29, ma prima di stasera passeranno la trentina.

Ecco come avvenne l'arresto:

La Questura sapeva che essi avevano fatto stampare venticinquemila copie di un manifesto diretto agli operai e ai soldati, il quale avrebbe dovuto essere distribuito stamane. Perciò fece vigilare e pedinare i caporioni.

Iersera, verso la mezzanotte, un gruppo di agenti in borghese notò una comitiva di trenta anarchici che presso il dazio di Porta Vigentina parevano in attesa di qualcuno. Senz'altro, si appostarono stando ad osservare.

Poco dopo giungeva un *brougham*, a cui subito quelli che erano in attesa si fecero attorno. Dal vetro calato di una portiera fu visto l'avv. Gori sporgere fasci di manifestini rossi.

Subito gli agenti corsero verso il *brougham*, cui era stato tolto il numero, ma prima che potessero arrivarvi, gli anarchici se ne accorsero, e diedero l'avviso al cocchiere, che, frustando a sangue il cavallo, riuscì ad allontanarsi a corsa sfrenata coll'avv. Gori e col grosso dei manifesti, i quali evidentemente riempivano tutta la vettura.

Allora gli agenti arrestarono sei o sette dei giovanotti che erano sulla via: alcuni di essi trovavansi già in possesso di pacchi di manifesti.

Ne ho potuto avere uno: esso porta l'intestazione: *Primo maggio: I socialisti anarchici al popolo*, ed è diretto ai lavoratori ed ai soldati. Il manifesto è abbastanza lungo ed è stampato in carta rossa.

Specialmente violenta è la parte che riguarda i soldati. A un certo punto si dice loro:

> Abbasso le armi, o soldati, se non volete commettere il fratricidio! La folla contro cui freddamente spianate i fucili è la grande famiglia operaia e proletaria, donde nasceste ed alla quale voi tornerete. Non sono là, da quella parte i vostri nemici. No, i vostri nemici sono i vostri tiranni, coloro, che vi comandano di far fuoco sui fratelli vostri.
>
> Soldati, quando i capi vi ordineranno l'orrendo assassinio, voi rivolgete le armi contro di loro, fraternizzando colla ribellione popolare, che spazzerà via dal mondo i privilegi e tutte le ingiustizie, instaurando un'êra di vera uguaglianza, di sentita fratellanza e di completa libertà.

Il manifesto termina con un *Viva il comunismo, Viva l'anarchia, Viva la rivoluzione sociale, Viva l'umanità.*

***

Durante la notte si fecero nuovi arresti di anarchici, fra cui l'avv. Gori. Esso, inutilmente ricercato durante tutta la notte, venne sorpreso mentre stava per allontanarsi da Milano, colla tramvia di Magenta. I venticinquemila manifesti che egli aveva nel suo *brougham* non vennero più trovati.

Stamane gli arrestati erano nelle celle di sicurezza della Questura; essi ostentavano di prendere con molta filosofia la loro sorte, giacchè cantavano a squarciagola, tanto che quel coro di ventidue persone lo si sentiva anche al di fuori e formava al di fuori del palazzo di Questura i curiosi.

Fra gli arrestati c'è anche qualche giovane di distinta famiglia.

Il vetturale che portava il Gori e i manifesti non si riuscì a trovare.

A quanto pare, gli anarchici verranno processati fra pochi giorni alla Corte d'Assise per direttissima.

Preoccupazioni a Napoli.

La storiella di un oste.

Il Circolo Socialista.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 7,23 pom.* — La Questura negli ultimi giorni ha fatto rimpatriare circa 350 persone e ha fatto circa 150 arresti. Regna grandissimo panico in città. Moltissime famiglie si sono recate in campagna; molte fecero provvisioni per parecchi giorni. Molti industriali, banchieri, commercianti ricevettero lettere minatorie. Trattasi però di burle di cattivo genere. Stamane circolava la voce che volessero far saltare la galleria Umberto I. La Questura la fece circondare di guardie. Il panico non è giustificato dai fatti. Un ignoto malvivente, per divertirsi, con un anello di diamante tagliava molti vetri dei magazzini di Toledo. Anche l'anno scorso avvenne lo stesso fatto.

— Venne arrestato un individuo riconosciuto poi pazzo e non appartenente ad alcun partito politico.

— Un piccolo albergatore di via Forcella ha inventata una storiella che circola sulle bocche di tutti. Ieri sera gli si presentò un ignoto individuo con una grossa valigia. Aveva la faccia sospetta; chiese una stanza per eseguire alcune operazioni. L'albergatore gliela negò, impensierito dal contegno dello strano viaggiatore. Questi allora scomparve!...

— Il Circolo Socialista terrà domani una riunione privata. Vi parteciperanno moltissimi operai. L'oratore, finora ignoto, farà un discorso in difesa del 1° maggio. Lo stesso Circolo ha fatto distribuire moltissimi manifesti invitanti gli operai a solennizzare il grande avvenimento.

— Stamane sono giunte molte truppe da Caserta e da Santa Maria Maddaloni. Prevedesi che la giornata passerà calma.

Il 1° maggio a Genova e a Sampierdarena.

La costituzione di un capo anarchico.

Genova, 29 aprile.

(Enzo) — A Sampierdarena crescono le apprensioni, nonostante le maggiori misure di precauzione saggiamente adottate dall'Autorità. Nè il fatto della costituzione in carcere del capo anarchico Galleano valse a rincorare i paurosi, dappoichè essi dicono che se il Galleano, pur avendo tempo a costituirsi per scontar la pena del carcere di tre mesi cui venne di recente condannato per reato di stampa, credette bene farlo adesso, ciò è segno che egli, prevedendo disordini e sapendo come l'Autorità farebbe ricadere su di lui gran parte di responsabilità, anche per l'operato dei suoi correligionari, volle mettersi al sicuro da nuove condanne.

La Società Universale di mutuo soccorso terrà domenica una conferenza, ma assolutamente riservata ai soci, che per intervenirvi dovranno presentare il libretto sociale.

Molte famiglie hanno già disertato la vicina città. Domenica tutti gli stabilimenti rimarranno chiusi. Venne chiamata in Questura quella virago che lo scorso anno al Comizio tenutosi il primo maggio colle sue declamazioni suscitò gravi disordini.

A Genova le cose corrono ben diverse. Qui si è sicuri che nulla di male s'avrà a deplorare, nonostante che stamane il prefetto abbia ricevuto un biglietto anonimo con cui si minaccia di far saltare in aria, la notte di domenica, la Prefettura e il Politeama Genovese.

Venne perquisita l'abitazione d'un impiegato municipale, tal Lazzarini, e gli si sequestrarono varii tubetti di latta e del mercurio. Egli è noto dilettante di chimica e di fuochi artificiali.

Oggi vennero fatti numerosi arresti di disoccupati. Vennero perlustrati tutti i sotterranei del palazzo Ducale e inchiodate le finestre.

Domani sera tutta la truppa disponibile e non consegnata occuperà i punti più importanti della città, e tre battaglioni andranno ad accasermarsi a Sampierdarena, Sestri e Voltri nelle scuole e case comunali. E poichè si dice che gli anarchici tenteranno d'adunarsi sulla piazza d'Armi di Sampierdarena recandovisi alla spicciolata, guardie e carabinieri sciogliteranno tutti i capannelli man mano che s'andranno formando.

Insomma il prefetto di persona ha tutto disposto perchè nulla avvenga che possa turbare l'ordine pubblico, e diede a tutti i funzionari categoriche istruzioni affinchè la forza rimanga alla legge e niuno tenti di eluderne le prescrizioni rigorose.

Il 1° maggio ad Alessandria.

Alessandria, 30 aprile.

(Giammaria) — Nulla di straordinario in Alessandria. La Società degli Operai Uniti terrà domani sera una privata conferenza, esclusivamente riservata ai soci, e così pure credo si faccia dal Circolo di Studi Sociali. Il prefetto ha pubblicato il solito manifesto che proibisce ogni riunione, e tutto lascia credere che i nostri operai festeggieranno il 1° maggio allegramente come qualsiasi altra festa dell'anno.

Un proprietario di qui ricevette ieri una lettera anonima che lo avverte come qualmente il 1° maggio la sua casa salterà in aria. Si capisce che si tratta d'uno scherzo, ma il buon uomo andò a raccomandarsi alla Questura, che gli promise di farlo sorvegliare. C'è però da credere che stanotte non dormirà in casa.

Proibizione di un'assemblea a Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 7,60 ant.* — Il sotto-prefetto ha vietata l'adunanza che, per iniziativa della Consociazione Operaia, doveva tenersi domenica prossima nelle sale della Fratellanza Operaia, per festeggiare, con alcune conferenze, la « festa mondiale dei lavoratori. » L'Autorità giustifica tale misura col fatto che, essendo ammessi all'adunanza tutti indistintamente i soci delle Società consociate, l'adunanza stessa rivestirebbe, ad onta dei biglietti personali d'invito, un carattere di pubblica riunione, e cadrebbe quindi sotto il disposto del decreto prefettizio.

Misure di precauzione a Intra.

ARONA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 12,30 pom.* — Stamane sono giunti qui due battaglioni di fanteria, provenienti da Novara l'uno e da Vercelli l'altro. Proseguono con due battelli speciali diretti ad Intra, ove, preceduti da buon nerbo di reali carabinieri, si recano per misure di precauzione in occasione del 1° maggio. È doloroso, dicono gli aronesi, il costringere il Governo a dispendiosi dislocamenti, ma non si può negare che la circostanza li imponga. Qui ad Arona tutto procede tranquillamente, benchè anche il funzionario di sicurezza pubblica si trovi ad Intra.

Precauzioni pel 1° maggio ad Acqui.

Acqui, 29 aprile.

Stasera col treno delle 5,20 è arrivata da Alessandria una compagnia dell'85° reggimento fanteria per reprimere, in caso di bisogno, le dimostrazioni del 1° maggio. Veramente non sarebbe stato il caso di prendere simili misure, giacchè la classe lavoratrice non dimostrasi punto preparata nè tampoco disposta a fare delle pazzie.

Ma pare che l'Autorità politica abbia pensato di provvedere acciò, in caso di novità, non dovesse trovarsi in imbarazzi. Tanto più che parecchie centinaia di braccianti sono impegnati nella galleria di Prasco sulla costruenda linea Ovada-Asti. Del resto si può assicurare, senza tema di fallire, che il primo maggio in Acqui passerà inosservato come qualsiasi altro giorno dell'anno.

Il primo maggio a Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 6,10 pom.* — Si prevede che il primo maggio passerà tranquillamente. Il prefetto pubblicò il decreto vietante le riunioni, le processioni e gli assembramenti. È uscito un numero unico contenente articoli di Koerner e una lettera di Cipriani, diretta ai socialisti marchigiani, relativamente mite. La lettera invita le Associazioni operaie a recarsi domani in campagna.

Parigi alla vigilia del primo maggio

Parigi, 29 aprile.

(Parlos) — Tutti sono convinti che la grande domenica passerà tranquilla, che la dinamite non riapparirà domani nè posdomani; tutti vogliono crederlo, ma tutti sentono il bisogno prepotente di dirselo e di sentirselo dire.

Il Governo s'è fatto intervistare nella persona del suo capo. Loubet, ministro degli interni, s'è confessato al buon Calmette, che, avant'ieri mattina, ha stampato sul *Figaro* tutto intero il pensare del presidente del Consiglio.

Stamane Lozé, l'elegante prefetto di polizia, s'è lasciato lui pure — sull'esempio del suo superiore alto e diretto — carpire il suo sentimento di tranquillità e di serenità d'animo da un compiacente redattore del *XIX Siècle*.

Ma forse le parole non dicono tutto o non dicono abbastanza il pensiero recondito.

Francamente direi cosa non vera asserendo che qui tutti si vive tranquilli. Però badate alle esagerazioni. Parigi, che è di questi giorni l'incubo d'Europa, passerà la grande domenica forse più tranquillamente delle altre città. Vedete che ci metto il *forse*. Ma come fare d'altronde? L'epoca in cui al ricevere una lettera minatoria si dava una crollatina di spalle e la si cestinava è passata.

L'esempio di Lhérot e di Very ha prodotto il suo effetto. Tutti quanti ne ricevono — e ne piovono già a dozzine a dozzine ogni giorno — danno ancora la crollatina incredula, vi ridono sopra magari sempre arciconvinti che si tratta di una stupida, di una macabra *fumisterie*, ma non le cestinano più e si affrettano a consegnarle nelle mani di un commissario di polizia. Sono convinti che non *salteranno*, ma, così fan tutti, hanno un pochino di paura tutti.

Sapete quante sono le case private di Parigi — oltre a tutti gli edifizi pubblici ed i grandi stabilimenti — che sono guardate a vista da due o più agenti della Polizia? Un centinaio almeno, ma forse più che meno.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,25 pom.* — Questa sera nei quartieri eccentrici della città c'è viva animazione. Si noverano molte riunioni parziali, preparatorie. I muri sono tappezzati di manifesti di ogni specie; la più parte sono convocazioni d'assemblee.

Parecchi anche di quei manifesti sono strani e burleschi. Uno, per esempio, indirizzato agli *operai ammogliati* termina così:

« Reclamiamo le otto ore di lavoro, l'abolizione degli eserciti permanenti; ma anche l'abolizione delle *suocere!* »

Un altro manifesto firmato *Un gruppo di socialisti ex-boulangisti* propone che si mettano gli invalidi alla testa delle dimostrazioni; « così le truppe si rifiuterebbero di sparare contro i veterani e il popolo passerebbe ».

Come vedete, la grande produzione letteraria del 1° maggio contiene anche fra l'altro molte burle e molte sciocchezze.

Il manifesto del grande *meeting* parigino.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 3,35 pom.* — (Parlos) — Eccovi il tenore del manifesto invitante al grande *meeting* che sarà tenuto domani, alle 2, alla sala Favié.

« La Commissione d'organizzazione invita tutti i lavoratori ad assistere al *grande meeting* che avrà luogo, ecc.

« *Ordine del giorno:*

« 1° Il primo maggio e le sue conseguenze.

« 2° *Rivendicazioni operaie:* Giornata di otto ore; soppressione degli uffici di piazzamento e del *marchandage*. »

Ho potuto avere anche l'elenco degli oratori che parleranno al *meeting* di domani. Per ordine di iscrizione essi sono i seguenti *citoyens*: Baudin, Dumay, Ferroul, Lafargue, Lachize, Lavy e Thivrier, deputati; Berthaut, Brousse, Caumeau, Chauvière, Faillet, Heppenheimer, Prudent, Dervilles, Retiès, Rouanet e Vaillant, consiglieri municipali; inoltre i cittadini Allemane, Guesde, Argyriades, Landrin, ed altri ed altri.

Chiunque potrà intervenire al Comizio pagando tre soldi.

Il giornale parigino *La Manifestation du 1er Mai*.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 4,10 pom.* — (Parlos) — Ho potuto penetrare nella tipografia Allemane, dove ieri sera e tutta stamane si è stati in grandi faccende per tirare le 100,000 copie del numero unico intitolato: *La Manifestation Socialiste Internationale Ouvrière du 1er Mai*, che sarà messo in vendita specialmente domattina.

I redattori, o, meglio, i compilatori — che sono i membri del Comitato centrale organizzatore della dimostrazione — non contano tanto su di un successo materiale d'entrata come su di un successo morale. Potrei avere tra mani parecchie bozze, ed eccovi qualche ragguaglio esattissimo su quello che sarà il giornale di domattina.

Anzitutto, molte modificazioni sono avvenute all'ultimo momento, e qualcuna ancora ne sarà fatta. Così ad esempio molti giornali parigini annunziavano ieri e stamane che, tra gli altri, si trovavano pure scritti di Dux-Quercy, Geffroy e Paul Lafargue. Ora gli scritti di questi socialisti furono cestinati per lasciar spazio ad altri più rilevanti.

Al Comitato compilatore giunse tanta materia per farne due giornali, invece di uno.

Ed eccovi ora l'ordine delle materie:

In testa, come articolo di fondo, figurerà il manifesto del Comitato. Immediatamente dopo verrà un dispaccio di Liebknecht, il gran capo del socialismo tedesco. In seguito vi saranno i seguenti articoli dei vari capiscuola del socialismo francese, tutti di volgarizzazione sociale a tendenze generali.

Due politiche, di Benoît Malon; *Notre dinamite*, di Jules Guesde; *La paix internationale*, di Jean Allemane; *Le premier mai*, di Edouard Vaillant; *Huit heures de travail*, di Paul Brousse; *La journée de huit heures*, di Lavy; *Notre attitude*, del Rouanet.

Inoltre vi saranno articoli o semplici frasi e periodi di Thivrier, Chauvière, Camelinat, Weber, Brissac, ecc.

Per la parte letteraria, vi sarà un frammento dell'*Argent* con una nota inedita dello Zola; una *Ballade paternelle inédite*, di Richepin; *Le pain pour tous*, di Aurélien Scholl.

Ho potuto anche per qualche secondo avere visione del dispaccio di Liebknecht, arrivato solo stamane e giunto in tempo per acquetare malumori sorti fra i patrocinatori dell'internazionalismo più integrale.

Questo dispaccio proclama la più stretta solidarietà tra il socialismo tedesco e francese e finisce così:

« Viva il partito socialista francese! Viva l'emancipazione dei proletari! Viva l'internazionalismo! »

Misure preventive a Monaco di Baviera.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — L'intera guarnigione sarà consegnata domani. La guarnigione inoltre è stata rinforzata.

La cronaca dell'anarchia

Particolari sullo scoppio del petardo al palazzo Massimo.

Provvedimenti pel 1° maggio.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

30, ore 3,50 pom.

Ulteriori indagini sull'incidente dello scoppio avvenuto stanotte avrebbero accertato che non si tratta nè di bomba nè di ingredienti di ferro e chiodi come si era detto, ma soltanto di un petardo di cartone messo coll'evidente scopo malvagio di destare allarme.

— Stamane si sono operati alcuni arresti.

— Tutti i principali Istituti pubblici, Posta, Banche, Ministeri, sono guardati dalla truppa o dai carabinieri e dai questurini. Altre truppe sono disposte nelle località più sospette. Vi sono picchetti di perlustrazione nel suburbio della città. Varie persone che arrivano di fuori, parendo sospette, vengono perquisite. Però continua la fiducia che non si avranno gravi turbamenti.

— L'on. Nicotera sta quasi in permanenza a palazzo Braschi, donde è vivissimo lo scambio telegrafico colle provincie.

Rinvenimento d'una bomba a Parma.

Parma, 29 aprile.

(Soave) — Certo Ferdinando Azzali, uscendo ieri sera dal Palazzino di Riserva, dove hanno sede il Casino di lettura e conversazione e il Club dei nobili, frequentato da molti signori della nostra aristocrazia, rinvenne su un pianerottolo della scala che conduce a detto Club un oggetto di forma cilindrica, che aveva tutto l'aspetto di una bomba.

Avvertita la Questura, questa se ne impossessò. L'Azzali non erasi ingannato. Detta bomba misura circa dodici centimetri di altezza e quattro di diametro e porta all'uno dei capi una miccia di cerini: non si sa al momento di che cosa essa sia composta, non essendo stata ancora esaminata dalla R. Scuola centrale di tiro, dove è stata portata.

La città è un po' impressionata, tanto più che si va ripetendo con una certa insistenza che anche nei sotterranei del duomo sia stata trovata giorni sono una bomba di dinamite.

Bombe e..... primo maggio a Grosseto.

Grosseto, 29 aprile.

(*pst*) — Dopo la bomba dei primi di gennaio a Grosseto, venne la volta della bomba di Orbetello, poi ultimamente quella..... a sorpresa poco garbata, e finalmente quell'ultima, se Dio vuole, a Monterotondo, della quale vi ho telegrafato.

Monterotondo è piccolo gruppo di case nel Comune di Massa Marittima, proprio a cavaliere d'un poggio che divide le due provincie di Grosseto e di Pisa.

Era moribondo in quel paese un libero pensatore, che dopo aver promesso ai compaesani lo spettacolo di un trasporto funebre in forma civile, aveva attirato a Monterotondo parecchi altri liberi pensanti e specialmente da Massa, che pare ne conti parecchi. Però all'ultimo momento, non si sa se per naturale resipiscenza, chiamò il prete e morì nel grembo di Santa Chiesa.

Nel paese l'avvenimento sollevò un subbuglio, ne furono dette di cotte e di crude, e qualcuno dei delusi fece esplodere una cartuccia sul tetto della chiesa e l'altra, pare, sul tetto della casa del povero morto.

Per le cartuccie di dinamite sono inutili le ricerche d'origine, essendo costume nei paesi, come questi, ricchi di miniere di trovare in vendita a..... due soldi l'una tali cartuccie per uso privato. Una vera bazza!

Domenica, 1° maggio, oltre essere giorno di festa per tutti, lo è tanto più per Grosseto, perchè appunto è la prima domenica di maggio quella in cui ricorre la festa della città. Al lunedì gran mercato, al quale accorrono da tutta maremma negozianti e compratori.

Il prefetto comm. Pennino pubblicò il manifesto comune a tutte le provincie, e per misure di precauzione si avrà notevolmente aumentata la guarnigione, la quale non sarà solo di due compagnie, ma si dice stasera debbono arrivare duecento uomini di truppa per servizio straordinario di sicurezza nella provincia. A buon conto fin da ieri sera giravano per la città, allo scarso lume dei pochi fanali a petrolio, pattuglie di soldati, guardie e carabinieri, i primi dei quali con tanto di fucile in spalla. Io non so l'avvenire, ma a giudicare dagli anni scorsi non vi sarà ombra di nulla, tanto più se continua il tempo uggioso e freddo di questi giorni e poi con quelle misure!

Lo scoppio di Voghera.

Voghera, 30 aprile.

(G. B.) — Sinora regna il più grande mistero sullo scoppio di ieri sera, e se la forte detonazione non comprovasse trattarsi dello scoppio di qualche cartuccia o scatola contenente materia esplosiva, considerando il danno che produsse la si dovrebbe ritenere per una buffonata.

Il signor causidico Silvani, che passava per colà col cappello in mano, è l'unico che corse pericolo, ma solo n'ebbe tagliato per metà il cappello e leggermente contusa la mano.

Ciò che a tutta prima impressionò alquanto è la circostanza del tempo e del luogo dell'esplosione, perchè questa appunto avvenne pochi minuti dopo che il Consiglio comunale aveva sciolta la seduta, ed a pochissima distanza dall'arcata centrale del palazzo comunale e precisamente sotto il salone del Consiglio.

Un altro petardo in quel di Faenza.

FAENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Stanotte a Solarolo, piccolo Comune di questo circondario, è scoppiato sotto il palazzo municipale un petardo carico di polvere; nessun danno. Si fecero alcuni arresti.

Nuovi arresti di anarchici in Francia.

La legislazione sulla dinamite.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Una decina di anarchici furono arrestati a Marsiglia, quattro a Saint-Etienne e otto a Lione.

— Il Consiglio dei ministri si è occupato oggi dell'esame della legislazione sulla dinamite; ma rinunziò ad una modificazione della legislazione esistente che stabilisce la responsabilità di colui che trovasi in possesso di dinamite, anche in caso di furto.

Arresti di anarchici ad Algeri.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Quattordici anarchici furono arrestati stamane; erano affigliati agli anarchici militanti di Francia.

Il 1° maggio e gli anarchici a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 7,50 pom.* — Si continua a credere che la giornata di domani passerà tranquilla. I socialisti cosidetti indipendenti, il cui giornale è stato sequestrato per alcune frasi vivaci, andranno a celebrare la festa in campagna. Anche un giornale straordinario anarchico doveva uscire; ma gli accordi collo stampatore fallirono. Del resto l'anarchia ha qui pochi proseliti. La Polizia crede che basterà da sola a tutelare l'ordine. Ad ogni modo le truppe sono consegnate.

Lo scoppio di una bomba a Losanna.

LOSANNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Nel villaggio di Prilly, distante tre chilometri da Losanna, scoppiò una bomba posta contro il muro di una casa abitata dalla madre del prefetto di Losanna. I danni sono leggeri. Il prefetto aveva ricevuto parecchie lettere minatorie.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Quel che pensa l'onor. Saracco sulla situazione.

30, ore 2 pom.

L'on. Saracco, come vi ho già telegrafato, è tornato a Roma da vari giorni. Sebbene per la sua indole riguardosa e poco proclive alle lotte politiche egli non ami mettersi nella prima fila dei cosidetti Circoli politici che discutono in questi giorni sulla situazione parlamentare ed anzi preferisca starsene quieto fra i suoi studi nell'appartamentino di via Milano, tuttavia so che è stato visitato da vari uomini politici desiderosi di conoscere quali sono le sue idee sulla situazione, il che può riuscire interessante, oltrechè per l'autorità dell'eminente uomo parlamentare, anche per le relazioni che il Saracco ha avute, come a tutti è noto, nella genesi dell'attuale Ministero.

Per quel che mi consta, il Saracco giudica la situazione assai grave: non dico tanto quella politica che riguarda partiti e persone e della quale egli pare quasi disinteressarsi, quanto la situazione economica finanziaria, la quale è l'oggetto dei suoi studi e della sua speciale competenza. Egli dice che il bilancio dello Stato sta male non pel solo male che si vede e si confessa, ma peggio per quel che si cela. Il bilancio ha troppe cifre convenzionali che non rispondono alla realtà delle cose; troppi espedienti che nascondono non soddisfano i bisogni veri del paese; troppi artifizi che dissimulano più che non risolvano le questioni e contribuiscono a creare uno stato di illusioni da cui si capisce che il paese ami lasciarsi sedurre, ma da cui pure bisogna richiamarlo più presto che sia possibile se non si vuole che un giorno la disillusione sia più pericolosa per governanti e per governati.

Per esempio, a detta del Saracco, il Paese deve sapere che molte delle economie che figurano nei bilanci non sono vere riduzioni di spese che cessino di gravare effettivamente sul bilancio dello Stato, ma sono soltanto o ritardi di pagamenti dovuti, o arresti di pubblici servizi, o veri e propri mancamenti ad impegni assunti. Deve pure sapere che si inscrivono all'attività cifre di entrate o di profitti che fatalmente non si possono verificare. Deve sapere che per ingrossare i bilanci si sono pressochè esauriti i *residui passivi* dei più importanti servizi. E si è portata la situazione del Tesoro e della Cassa ad un punto così imbarazzante come il Saracco crede non sia stata che nei più critici momenti del nostro Paese.

Un esame completo, a fondo, coraggioso della situazione vera del bilancio è, a suo giudizio, indispensabile per poter esaminare poi quello che convenga fare come rimedio della situazione stessa. Egli crede che fra i rimedi vi potrà essere una operazione del Tesoro che a suo giudizio potrebbe un sollievo di circa venti milioni; reputa inoltre si debbano assolutamente portare fuori del bilancio ordinario (ciò fu errore, egli disse, il metterveli) i trenta o quanti altri milioni si vogliano stanziare per le costruzioni ferroviarie: il che farebbe uno sgravio complessivo di cinquanta o più milioni.

Ma poichè un esame genuino del bilancio accerterà che il disavanzo effettivo è assai maggiore di quello che finora si crede e di quello che il Ministero sia per confessare, così non è da credersi che con quei 50 milioni sia tutto salvato. Nè basterebbe quella somma anche se fosse sufficiente per un pareggio aritmetico.

Ma vi è un pareggio economico del Paese che vale qualche cosa più dell'altro. Bisogna rinvigorire il credito, bisogna riattivare le fonti di lavoro e di produzione, bisogna far cessare il marasma che fa stagnare l'attività dello Stato. Va bene non spendere più del necessario, ma intestarsi a non spendere il necessario vuol dire sciupare il presente e compromettere l'avvenire. Quindi bisogna che il bilancio abbia qualche nuova risorsa d'entrata a larga base che tocca agli uomini di Stato studiare e presentare all'evidenza dell'opinione pubblica, la quale, una volta che abbia viste chiare le cose, più facilmente seguirà colla sua fiducia i suoi rappresentanti.

Il problema delle spese militari, a giudizio del Saracco, come del resto di molti altri uomini politici, è stato in questi giorni posto su termini molto inopportuni. Da una parte si è voluto gittare l'odiosa accusa che siano le spese per l'esercito la causa del disagio del Paese; dall'altra si è accentuata una pericolosa tendenza a considerare le spese per l'esercito indipendentemente dalle necessità del bilancio economico del paese. Il Saracco non crede che le risorse nostre consentano di aumentare i bilanci della guerra e della marina; ma non ne accetterebbe neppure una diminuzione. Piuttosto ravviserebbe opportuna una modificazione degli organici; ma questa discussione da affidarsi ai tecnici competenti. Opportuna frattanto una consolidazione, per dir così, della spesa attuale, e da mantenersi per un certo periodo di anni onde evitare oscillazioni pericolose ad uno stabile assetto. Sopratutto necessario che esercito e flotta siano, se sono numericamente ridotti, intensivamente forti ed effettivamente quali si sia deliberato che siano, non quello che si voglia farli parere. Anche qui adunque quella sincerità di cose che il Saracco invoca in chi ha in mano i destini del Paese.

L'on. Della Rocca.

Il Re rinuncia all'eredità di un milione.
I Sovrani a Palermo.

30, ore 4,20 pom.

Pare che l'on. Della Rocca abbia soprassieduto al suo ritiro dal sottosegretariato di grazia e giustizia. Oggi anzi era tornato al consueto ufficio. Pare che sia fermo nell'intenzione di dimettersi, ma per invito di Chimirri abbia acconsentito ad attendere dopo la riapertura della Camera per la [illegible] del successore.

— Si assicura che il Re rinuncierà all'eredità di quel certo Landini, morto a Firenze, che lasciò [illegible] di un milione il Re, devolvendola ai parenti di [illegible] oppure al Consorzio Nazionale.

— Pare che i Sovrani si recheranno a Palermo per le feste della chiusura di quell'Esposizione.

Gli impiegati e la malaria.

30, ore 2 pom.

Un'importante decisione ha emesso recentemente la Corte dei Conti a sezioni riunite. Trattavasi di stabilire se alle famiglie di impiegati dello Stato morti in località infestate dalla malaria spettasse il diritto a pensione come morti per ragioni di servizio. La Sezione seconda di detta Corte erasi pronunciata negativamente. A sezioni riunite invece riconobbe che anche le malattie dovute al clima delle località di stabile residenza dell'impiegato debbono considerarsi come avvenute per conseguenza immediata del prestato servizio; per cui, laddove ne segua la morte, la vedova e la prole minorenne acquistano il diritto alla pensione contemplato dall'art. 24 della legge 14 aprile 1864.

Non sfuggirà certamente l'importanza di questa massima di fronte ai diritti che verranno in seguito riconosciuti alle famiglie degli impiegati morti di malaria nelle regioni maremmatiche del nostro Stato.

(Edizione mattino.)

Pronostici sulla riapertura parlamentare.

I provvedimenti finanziari.

30, ore 8 pom.

Continuano i vari pronostici intorno alle vicende che accompagneranno la riapertura del Parlamento. Le fole ministeriali appaiono però alquanto più incoraggianti dopo gli ultimi Consigli dei ministri, nei quali pare che il Gabinetto abbia concretato più solidamente il suo programma.

Frattanto si commenta un lungo colloquio che ebbe ieri Grimaldi con Nicotera e con Luzzatti, e nel quale pare che siasi concordato l'appoggio di Grimaldi al Gabinetto.

Questa sera l'*Economista d'Italia*, che spesso è addentro nelle cose ministeriali, dice che Rudinì, nel dare spiegazioni circa l'ultima crisi e circa i modi con cui fu risoluta, farà importanti dichiarazioni in merito alla situazione economico-finanziaria e ai provvedimenti che il Governo sta concretando. Soggiunge: «Tali dichiarazioni rassicureranno assolutamente (sic) il Parlamento e il Paese sopra le proposte del Governo e sopra la situazione del bilancio».

Da altra fonte ministeriale si aggiunge che Rudinì dichiarerà che i capisaldi del programma continueranno ad essere le economie. Tra i provvedimenti si conferma che vi sarà anche la tassa progressiva sulle successioni, escluse le dirette. Fino a tutt'oggi non è stata firmata la convenzione per la Regia dei fiammiferi; ma la si dice prossima a conchiudersi. Si afferma che il beneficio preveduto pel primo anno da codesta Regia sarà di circa 13 milioni (?).

Infine nei crocchi ufficiosi si parla vagamente di un progetto di provvedimenti intorno al quale si serba un certo mistero, ma che molti ritengono di effetto sicuro (!). Vi riferisco la cronaca tal quale l'ho raccolta nei crocchi di Montecitorio, i quali cominciano già ad essere più numerosi.

Stamane s'è adunato un nuovo Consiglio di ministri. *L'Opinione* si limita a dire che in esso si è deliberato sulle comunicazioni da farsi alla Camera relativamente alla crisi e alle attuali condizioni del Ministero e sopra l'ordine dei lavori parlamentari.

L'Opinione conferma che l'on. Della Rocca [illegible] dimesso prima della crisi per ragioni personali di indole privata. Egli insiste poi nelle dimissioni. Però ha aderito al desiderio di Rudinì e Chimirri e resterà al sottosegretariato della giustizia finchè non sia nominato il successore.

Appunti parlamentari.

Altre notizie sui provvedimenti.

Per le nozze d'argento dei Sovrani.
Notizie diverse.

30, ore 10,40 pom.

Da un articolo dell'*Opinione* sopra la situazione parlamentare si deduce che il Gabinetto si sarebbe trovato concorde nel far fronte ai ventinove milioni di *deficit* metà con economie, metà con nuovi provvedimenti; avrebbe inoltre convenuto di consolidare il bilancio della guerra nella cifra di 254 milioni, compreso le spese straordinarie con altrettante riserve [illegible] stesso bilancio.

— Oltre a Marinuzzi e Nicolini, anche Bovio e Vischi hanno mandato domande di interpellanza sopra la crisi ministeriale. Biancheri è atteso a Roma lunedì. Il Ministero lo avrebbe pregato di anticipare il suo arrivo per concertarsi sui lavori parlamentari.

— La Commissione delle feste per le nozze d'argento dei Sovrani ha formulato il programma della festa artistica, che rappresenterà uno degli episodi della storia medioevale. La Commissione è presieduta dal principe Doria.

Pare che in occasione dell'anniversario si istituirà in Roma un grande Ospizio per i veterani e militari invalidi.

— In seguito agli esami di promozioni sostenuti dai segretari di prima e seconda classe al Ministero dell'interno e nella amministrazione provinciale furono dichiarati idonei ai posti di primo segretario e consigliere 26 segretari di prima e 138 di seconda classe.

— Stamane una rappresentanza di veterani portò al Gianicolo una corona sulla tomba dei caduti della Repubblica romana. In occasione di questa commemorazione è stato pubblicato il [illegible] volume della «Biblioteca Minima Militare», il quale contiene uno studio storico di Temistocle Mariotti su *La difesa di Roma nel 1849*. *(Vedi anche il nostro telegramma da Macerata.)*

La questione edilizia a Berlino.

Il ministro della guerra.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 10,20 pom. — Vista la generale irritazione, i promotori della lettera per i grandi abbellimenti sulla piazza del Castello Reale rinunziano per ora al loro progetto, e frattanto si tenta di addossare le spese delle demolizioni fatte in porto al Municipio, in parte al Reichstag.

— La *Kreuz Zeitung*, contrariamente ad altre informazioni, annunzia che il ministro della guerra è dimissionario e si ritirerà presto. Sarebbe designato a succedergli il tenente-generale Hahnke, comandante la prima divisione di fanteria della guardia.

Commemorazione della battaglia di Roma.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 7 pom. — Ricorrendo l'anniversario della battaglia di Roma, che Garibaldi dedicò a Macerata, alcune Associazioni con bandiere e fanfara si recarono a deporre corone alla lapide che ricorda quando il generale fermò qui la prode legione. Un patriottico manifesto fu pubblicato dal Municipio. Gli edifizi pubblici sono imbandierati. La dimostrazione si compiette con ordine perfetto. (La battaglia del 30 aprile 1849 è uno dei fatti più notevoli della gloriosa difesa di Roma. In quel giorno le truppe francesi dell'Oudinot vennero respinte fieramente dai volontari garibaldini fuori le Porte San Pancrazio e Cavalleggeri e costretti a ritirarsi a Civitavecchia. Costò la giornata ai difensori di Roma la perdita di circa 200, de' quali 11 ufficiali morti, 11 feriti, più 2 cittadini romani non militari morti e 5 feriti; al nemico, secondo la relazione di un ufficiale francese — nel suo *Memoriale dei fatti d'armi che occorsero sotto le mura di Roma dal 30 aprile a tutto il 3 luglio 1849* — 1000, de' quali 300 morti nel campo, 530 feriti e 200 prigionieri. — *N. d. R.*)

La vertenza industriale di Savona

Savona, 29 aprile.

(S.) — Con un decreto di ieri il Tribunale ha autorizzato il curatore della fallita Società Tardy-Benech a stipulare un atto di transazione coi portatori delle obbligazioni ipotecarie emesse dalla Società predetta, per poter poi addivenire alla vendita dello stabilimento, in base al compromesso già conchiuso colla Società di Terni. Quale compromesso stabilisce le seguenti condizioni della vendita: corrispettivo di L. 4,500,000 da pagarsi contro consegna dello stabilimento per quattro milioni in obbligazioni al 5 0/0, ammortizzabili in venti annualità eguali, a partire dal 1° gennaio 1896, e garantite con prima ipoteca sugli stabilimenti ceduti, macchine, utensili ed accessori; spese del trapasso a carico della massa venditrice; vendita alla Società di Terni, per un prezzo massimo di lire 20,000, dei terreni occupati in affittanza dalla fallita Società e di proprietà del Municipio di Savona; impegno da parte della Società di Terni a tutto il 30 corrente.

Stipulato l'atto di transazione, gli obbligazionisti autorizzano il liquidatore a procedere alle fatte realizzazioni dell'attivo per pagare il 80 0/0 dell'importo del rispettivo avere ai creditori chirografari, i quali abbiano dichiarato di accettare la detta percentuale a saldo d'ogni loro diritto e ragione, con facoltà al liquidatore stesso di eseguire tali pagamenti prima ancora della totale liquidazione dell'attivo stesso e non appena ne divenuto obbligatorio il concordato stabilito nell'adunanza del 21 andante.

Per quanto riguarda la vendita alla Società di Terni dei terreni tenuti in affitto dalla fallita Società per l'impianto delle tornerie, il Consiglio comunale è convocato questa sera per deliberare in proposito.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 5 pom. — Ieri sera il Consiglio comunale deliberò la sua adesione alla vendita dei terreni che erano affittati prima alla Società colla condizione della pronta riapertura dello stabilimento ad uso industriale, con clausola risolutiva nel caso di cessazione dell'industria. Vi fu animata discussione. Questa terminò dopo la mezzanotte. Ora sembrano insorte difficoltà per la stipulazione della vendita a Terni degli stabilimenti Tardy e Benech e conseguentemente della transazione di cui nella mia lettera. Vi terrò informati della risoluzione dell'importante affare.

Le divergenze di frontiera fra la Porta e il Montenegro.

CETTIGNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — La Porta ed il Montenegro si sono accordati per nominare una nuova Commissione mista per regolare tutte le divergenze tra le popolazioni della frontiera.

Nel regno della donna

Le donne e il suffragio in Inghilterra.

Ecco, questo titolo fa pensare ad una di quelle rimbombanti frasi dei poeti secentisti che si compiacevano di chiamare l'amore: *paradiso infernal, celeste inferno*, ecc. Donne e politica sono due idee che per molti si combattono e si escludono; ma poichè le nostre sorelle inglesi, non contente più del loro *home*, del loro *tea* profumato, dei loro bimbi rosei, vogliono invadere le sale elettorali per finire poi in Parlamento, è giusto che noi ci teniamo al corrente dei loro movimenti per poter trar frutto dall'esperienza loro quando ci parrà giunto il momento in cui la politica potrà avere il suo posto nel nostro regno.

Questa del suffragio alle donne è una questione che si agita in Inghilterra da mezzo secolo almeno; qualche tempo fa Gladstone scrisse un opuscolo in proposito, nel quale combatteva la nuova idea; e il giorno 27 del corrente aprile Alberto Rollit presentava finalmente alla Camera dei Comuni la legge che doveva dare un nuovo indirizzo all'intelligenza ed all'attività femminile.

È facile immaginare l'agitazione di tutte quelle anime in questi giorni di aspettativa e di lotta. Prima che si riunisse la sessione parlamentare, tutti i membri della Camera dei Comuni ricevevano uno scritto che li invitava a favorire la legge del Rollit ed era firmato dalle donne più influenti delle varie Associazioni.

Contemporaneamente a questa circolare giungevano ai direttori di tutti i giornali lettere più o meno originali in cui quei bravi inglesi maschi e femmine volevano far pubblici i loro sentimenti in proposito.

Non ho bisogno di dirvi che quasi tutte le lettere firmate da un nome maschile combattevano accanitamente la legge del Rollit; ma non erano rare le fini e slanciate calligrafie femminili che si mostrano spaventate delle nuove attribuzioni che si vogliono affidare alle loro deboli mani.

Una lettera firmata da un uomo dice, ad esempio: «Il primo dovere di un cittadino è di difendere il proprio paese; supponiamo una guerra tra Francia ed Inghilterra, vedremo le donne prendere parte alla lotta? E se non hanno questo dovere perchè vogliono avere tutti i diritti dei soli difensori del loro paese?

«Finora all'uomo è toccato generalmente di guadagnare il pane per la famiglia; sono adesso le donne preparate a lasciare la casa, i bambini, le cure domestiche per recarsi al lavoro? Ma se la natura ha messo una differenza tra i sessi perchè vogliamo distruggerla noi?

«Dite che si accorderebbe il voto alle donne perchè queste prendessero a cuore specialmente gli interessi delle compagne lavoratrici. Ma è anche logica femminile questo desiderio; perchè il voto non sarà dato a queste fanciulle per difendere i loro interessi, ma alle vedove e zitelle proprietarie, le quali della legge non hanno bisogno e non saranno più degli uomini giudici spassionati».

Luisa Sanson nega che la legge di Alberto Rollit accordi il voto solamente alle vedove e zitelle proprietarie, perchè essa comprenderà invece tutte le donne iscritte già come elettrici municipali.

La signora Greenfell invece scrive:

«Desidero rimanere donna in tutte le mie attribuzioni; mio marito lavora per me e per i miei figli, ed io in cambio cerco di rendergli lieta la casa.

«Secondo me, la domanda di suffragio alle donne non funziona; non vi è una donna su mille che desideri una simile innovazione, e questo gruppo di intercedenti è composto di donne che hanno rinunziato a tutte le intime dolcezze della famiglia e preferiscono a queste la popolarità chiassosa.

«Parlando come moglie e come madre, spero sinceramente che tutti i membri del Parlamento, *radicali e conservatori*, voteranno contro la legge di Alberto Rollit, che è contro tutti gli ordinamenti sociali, che tende, come dice Gladstone, a sconvolgere le relazioni della vita domestica.»

Una signora che si firma *a fair beauty* dice:

«Ci accusate di non aver passione e capacità per la politica perchè i giornali femminili si mostrano indifferenti ad occuparsi seriamente della complicatissima scienza? Quanti uomini avrebbero diritto al voto se si giudicasse il loro valore politico dalle loro letture preferite? Credete che i giornali sportivi ed umoristici diano più importanza alle questioni sociali del giorno che le riviste e i giornali di mode?»

Infine la signora Werner Spond dice addirittura che «tutte le leggi inglesi riguardanti le donne sono una vergogna per il paese».

Così sono piovute a centinaia le dissertazioni sul grave argomento; la sera del 26 poi nel grande *Hall* di San Giacomo ha avuto luogo un numeroso *meeting* composto tutto di fautori entusiasti del Rollit; ma la discussione soverchiamente animata rese talmente eccitati gli animi, che si ebbero scene di violenza assai spinte. La tavola del presidente volò in frantumi e la riunione venne sospesa colla forza. Un altro *meeting* più pacifico venne pure tenuto nella sala degli acquerelli all'Istituto Reale, dove la signora Fawcett invitava le colleghe a non disperare del successo e a lavorare indefessamente per ottenere il loro scopo.

Finalmente il giorno 27 il Rollit lesse il suo progetto alla Camera dei Comuni, la quale lo respinse con voti 175 sfavorevoli contro 152 in favore. La decisione ciò non ostante è stata tale da soddisfare i due partiti. Gli oppositori sono lieti che una questione così inquietante sia per ora esaurita, mentre i fautori del suffragio femminile vedono nella scarsità dei voti ostili un incoraggiamento a perseverare. Infatti nel 1874 la stessa legge venne respinta con 271 voti sfavorevoli contro 136, mentre questa volta non si è avuto che una differenza di 23 voti.

L'idea fa strada; ma i tempi non sono ancora maturi.

***

Un matrimonio.

Giovedì, nella chiesa di San Massimo, venivano celebrate le nozze felicissime della contessina Biscaretti di Ruffia col tenente d'artiglieria Fara-Puggioni. Quella che adesso è la signora Fara e va godendosi le ineffabili gioie della sua luna di miele, era una cara fanciulla bionda, gentile, piena di quel brio ingenuo che è così prezioso e rarissimo dono. Lo sposo, giovanissimo pure, è un bravo ed intelligente ufficiale.

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

ARONA. — (Nostre lettere, 28 aprile) — **Come avvenne un suicidio.** — Certo Ferrazzi Andrea, calzolaio, nativo di Pombia, dimorante a Marano Ticino, sui 36 anni, padre da tre mesi, si accomiatava stamane dalla moglie con una lugubre domanda che le rivolgeva in tono scherzevole. «Dimmi, — le diceva, — a chi saltasse il ticchio di passare all'altro mondo, qual mezzo gli consiglieresti? la corda o l'acqua, o meglio una passeggiata sui binarii ferroviarî?»

Alzando le spalle, la poverina non si curò di rispondere, tanto più conoscendo l'umore molto stravagante del marito. Poco dopo però una grave notizia le veniva comunicata; lo sgraziato marito, senza motivi, da quanto almeno si potè finora appurare, seguendo non si sa quale malefico impulso, era andato difilato alla strada ferroviaria, e seguendo il fascino che le menti sconvolte provano in simili circostanze, all'arrivo del treno che da Novara va ad Arona, slanciossi d'un salto attraverso al binario senza dar tempo al macchinista di arrestare il treno. Che ne seguisse è facile ed insieme straziante immaginare, un minuto dopo, l'infelice Ferrazzi non era che un informe ammasso di carne.

Così seguì il suicidio di cui vi ho parlato in una mia precedente cartolina.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 29 aprile) — (MIRMO) — **Un delitto.** — Una povera pazza, chiamata *Mariscëta*, che da qualche anno girovagava per le vie, accoccolandosi da un uscio all'altro senza però recare mai molestia a nessuno, fu rinvenuta stamane cadavere fuori l'abitato, in una capanna diroccata, da un cacciatore.

La disgraziata era stata fatta seminuda e uccisa a colpi di pietra.

Si ignorano gli autori del truce misfatto.

L'Autorità prosegue le sue indagini.

MONCALVO. — (Nostre lettere, 28 aprile) — (ORAZIO) — **Inaugurazione dei locali della nuova Pretura.** — Ieri fuvvi qui la solenne inaugurazione dei locali della Pretura nostra, che in grazia alla legge sulla soppressione venne accresciuta di tre mandamenti. Invitati, intervennero l'on. Luzzati, i sindaci dei Comuni dipendenti da Moncalvo e la Stampa casalese. Alle ore 11 ant. ebbe luogo il ricevimento degli invitati nel palazzo municipale, con servizio di vermutte. Poco dopo si procedette alla visita dei nuovi locali, veramente sontuosi, grazie al buon gusto veramente artistico del nostro sindaco cav. Pongellini, il quale, tra parentesi, è anche un distinto cultore degli studi tecnici. È inutile il dire che tutti i visitatori furono soddisfatti. Dissero parole di circostanza l'egregio sindaco sullodato e l'illustre magistrato nostro avv. Moigo ambi applauditissimi. Usciti dalla Pretura si andò in corpo all'*Albergo dell'Aquila Nera* dove venne servito un lauto banchetto, come solo il signor Coppo è capace di servire.

Durante il lieto simposio, innaffiato dagli ottimi vini del Monferrato, regnò sovrana l'allegria più schietta. Al *dessert* non mancarono i discorsi; parlarono l'avvocato Manacorda, consigliere provinciale, il sindaco Pongellini, l'avv. Moigo ed il sig. Martinotti da oltre venti anni rappresentante il Pubblico Ministero presso la nostra Pretura, inneggiando tutti alla nostra Moncalvo, divenuta ora un importantissimo centro, ed additando alla pubblica riconoscenza l'on. deputato Luzzati, il quale ebbe molta parte nell'accrescimento della Pretura.

Si alzò per ultimo l'on. Luzzati e pronunziò uno splendido discorso, che io non tenterò neppure di riassumere per timore di guastarne gli effetti.

È superfluo il dire che tutti gli oratori vennero calorosamente applauditi.

Usciti dall'albergo si passò nella casa del signor farmacista Macagno, consigliere, ove vennero serviti ottimi vini.

Dipoi il sindaco invitò la comitiva ad assaggiare un certo vino, oggetto delle sue pazientissime cure. L'ultima stazione fu la casa dell'ing. Bezzo, perito civico ed anche ottimo enologo, come ne possono far fede quelli che ebbero l'onore di essere ricevuti da lui. E così ebbe termine la simpatica festa, che lasciò in tutti un grato ricordo.

CARAGLIO. — (Nostre lettere, 27 aprile) — (*x. y.*) — **Cose locali.** — La corrispondenza caragliese in data 25 corrente mise in campo delle verità sacrosante, indiscutibili. Ma, nello stringere la mano al coraggioso suo autore, mi permetto di fargli osservare che, parlando dell'inoperosità del Museo pedagogico, sarebbero stati necessari alcuni schiarimenti atti ad allontanare il sospetto che Autorità scolastiche od insegnanti abbiano la benchè minima parte in tale trascuranza.

Da fonte pienamente attendibile mi è dato sapere che per più di un mese gl'insegnanti furono stati tenuti a bada da un ff. di sindaco colla promessa formale di provvedere un armadio per collocarvi gli oggetti del suddetto Museo. Dopo tanto paziente attendere ebbero la seguente testuale risposta: «Bisogna chiedere l'armadio con domanda scritta ed allora..... chissà che non si provveda.»

Non si potrebbe ben dire che abbiano fatto in seguito i maestri ed il loro bravo sopraintendente. Si vociferа però che un'altra umiliazione li abbia convinti che sia meglio rinunziare ai buoni intendimenti. È strano però che certe ingenuità vengano commesse da chi vanta dei punti di contatto col sapiente re Salomone della Storia Sacra.

BARBANIA. — (Nostre lett., 29 aprile). — **Eco di una festa.** — Al resoconto della festa inaugurale della bandiera fatta domenica scorsa dalla nostra Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati permettete che io aggiunga qualche nuovo particolare che non vi ho esposto.

La musica di Ciriè, con bandiera, diretta dal maestro sig. Bonati, eseguì scelti pezzi applauditissimi sulla piazza Umberto I.

La Società dei Veterani di Barbania, colla rispettiva bandiera, gentilmente si prestò al ricevimento di tutte le Autorità e rappresentanze intervenute.

Il proprietario della villa in cui ebbe luogo il pranzo è il signor Achille e non Alfredo Cottin.

Oltre alla Società intervenute, aderirono pure quelle dei panattieri di Torino, dei Tornitori in legno id., dei Cappellai id., Generale Operaia id., Società M. S. fra i Pompieri id., Società M. S. fra Militari Alpini in congedo id., Società Fattorini di commercio id., Operaia di Caselle e Operaia-Agricoltori di Ceccoglio.

I fuochi artificiali riuscirono oltre ogni dire splendidi, assistiti da folla straordinaria applaudente.

ARTI E SCIENZE

Congresso scacchistico nazionale. — Ieri, alle 2 1/2 pom., nelle sale del Circolo Indipendente (piazza Statuto, N. 17), ebbe luogo la prima seduta del Congresso scacchistico nazionale indetto in occasione del VI Torneo nazionale, che si svolge appunto in questi giorni nel Circolo stesso.

Presiedeva l'egregio generale Sachero ed erano presenti molti congressisti, fra cui alcune notabilità scacchistiche, come il signor Vergani di Montebelluna, il signor Crespi di Milano, il comm. Ubicini di Bologna. Era segretario il signor Cavalleri e faceva gli onori di casa l'infaticabile e zelante signor Crotti, segretario del Circolo torinese.

Erano rappresentate al Congresso od avevano mandato la loro adesione: l'Accademia degli Scacchi di Roma, i Circoli Scacchistici di Napoli, Torino, Milano, Montebelluna, Chieri, Genova, Spezia, Livorno, Modena, Venezia, Bologna.

Fu subito portata la discussione sulla fondazione dell'Associazione scacchistica italiana in base ad uno statuto che la Commissione aveva da molto tempo compilato. A questa discussione, che fu animata, presero parte il generale Sachero, il signor Crespi, il signor Cavallari, il comm. Ubicini, il signor Ferrari, il signor Crotti e molti altri.

Il signor Crespi manifestò fin dal principio alcune sue idee intorno ad un'Associazione scacchistica federativa che raccogliesse tante Associazioni regionali. Con questo sistema basato su argomenti assai opportuni e soprattutto pratici, lo scopo dell'Associazione raggiungerebbe meglio e più efficacemente il proprio scopo. Ora avendo le idee del signor Crespi incontrato il favore dei congressisti, fu nominata una Commissione composta dei signori Crespi, Cavallari e Vergani per formulare uno statuto *ad hoc* che sarà discusso nella seduta di lunedì prossimo.

Indi il Congresso acclamò *Roma* sede del VII Torneo e Congresso nazionale di scacchi, tale acclamazione fu subito telegrafata all'Associazione di Scacchi di Roma.

Questo Torneo e Congresso avrà luogo probabilmente in occasione della Esposizione mondiale che si sta colà organizzando.

«La psicologia nel romanzo contemporaneo». — Il romanzo psicologico, che trionfa nella Francia e nella Russia, e si annunzia anche in Italia con alcuni lavori notevoli, quand'anche gli si volesse negare ogni altro merito, avrebbe pur sempre questo essenzialissimo, d'avere dimostrato anche una volta la ridicolezza del vieto pregiudizio, che vorrebbe separare la scienza e l'arte. Tutto il romanzo psicologico ha un sottostrato scientifico, da cui attinge la sua forza e la sua ragion d'essere, ed è fondato sull'osservazione, non mai scompagnata dai severi criterii della fisiologia e della medicina legale. Non deve quindi recare meraviglia che un giovane scienziato, il dottor M. L. Patrizi di Recanati, assistente del dottor Angelo Mosso nel gabinetto di sociologia della nostra Università, abbia scelto *La psicologia nel romanzo contemporaneo* per tema della sua conferenza tenutasi ieri a sera nelle sale dell'Associazione Universitaria, dinanzi ad un scelto e numeroso uditorio: argomento scabrosetto ma importante e pieno di attrattiva, e che egli svolse con singolare maestria, fondendo nel suo discorso, in cui la serietà e la genialità andarono sempre unite, la scienza e l'arte; fu scienziato, senza cessare neppure per un momento di mostrarsi un parlatore facile, correttissimo, elegante, un osservatore arguto e fortunato, anche fuori del campo degli studi da lui scelti.

Alcune sue osservazioni di sola arte mostrarono il suo gusto e non sarebbero certo sconfessate da qualunque critico provetto, ma egli volle tenersi stretto, quasi sempre, al carattere scientifico dei romanzi moderni, forse per modestia, forse anche costrettovi dalla tirannia del tempo, che lo obbligò in molti punti a toccare più che a svolgere, senza che però mai venissero meno la limpidezza e l'efficacia e che egli cessasse di tenere incatenati l'attenzione e l'interesse degli uditori.

Salutato da un vivissimo applauso al suo apparire, il dott. Patrizi ne tolse argomento per un grazioso e inaspettato esordio intorno all'influenza benefica degli applausi sopra un organismo commosso e un animo titubante: da quel momento gli uditori cominciarono a scoprire nel giovane conferenziere al maestro le qualità di umorista, di poeta, di scienziato e come gli riuscisse di valersi di tutte.

Entrato nell'argomento, tracciò in breve le differenze fra il romanzo d'avventure e di sentimentalismo, tanto in voga per tutta la prima metà del secolo, e il romanzo psicologico del giorno d'oggi; di quest'ultimo accennò le origini artistiche in molti grandi, che pure sembrerebbe appartenessero a tutt'altra scuola, il padre immediato in Onorato Balzac e le ragioni dell'esistenza e del fiorire nelle condizioni della vita, dei costumi della società. Il campione più valente del romanzo psicologico, per quelle sue attitudini speciali che lo appartano dalla scuola dello Zola, è Paolo Bourget; su questo il Patrizi si diffuse di preferenza, analizzando i tipi dei suoi romanzi, e più i tipi femminei che i maschili, cercando in questi l'indole speciale e le cause che li producono, cause di eredità, di temperamento e di educazione; mostrò in Paolo Bourget la raffinatezza morbosa e quasi malata del sentimento e dei sensi, quella specie di sacrifizio che egli fece della sua vita agli intenti dell'arte sua, e non ne nascose i difetti di monotonia nei caratteri, di uniformità nella condotta.

Ma il Bourget non fu il creatore della scuola; prima di lui avevano creato il romanzo psicologico i fratelli Goncourt e Gustavo Flaubert, la cui importanza fu dal Patrizi in breve ma completamente rilevata; con lui e al disopra di lui stanno il Daudet e lo Zola. In quanto al Daudet parve al Patrizi che con gli ultimi suoi lavori: *La lutte pour la vie* e *L'Obstacle*, abbia quasi rinnegato le sue convinzioni e il suo passato di artista per dare un tuffo nel romanticismo sentimentale; dello Zola egli si mostrò ammiratore appassionato ed incondizionato, e compiacendosi di ripetere l'epiteto di *maestroso*, regalato recentemente da Pierre Loti all'ingegno dell'autore dei *Rougon-Macquart*, disse che il rivolgimento operato dallo Zola nella letteratura è da paragonarsi a quello operato dal Darwin nelle scienze e dallo Spencer nella filosofia.

Dalla Francia passando alla Russia, dove, anche per le condizioni politiche, il romanzo psicologico ha toccato il culmine, il Patrizi, tralasciando il Gogol, il Tolstoi e il Tourgheniaff, si fermò sul Dostojewski, accennandone alla vita, alla condanna a morte, agli strazi sopportati in Siberia, e all'ultimo lesse, come saggio del suo pensiero e della sua osservazione, un brano del romanzo: *L'Idiota*.

La potenza shakspeariana del Dostojewski determinò una evoluzione nell'ingegno dell'italiano Gabriele D'Annunzio, facendo sì che egli dalle ricerche dell'effetto pittorico, sprezzante di classicismo e di sensualismo, passasse alla psicologia scientifica, e toccò delle fasi di questa evoluzione dal *Giovanni Episcopo* al romanzo testè pubblicato: *L'Innocente*.

Il Patrizi conchiuse col ribattere l'accusa di coloro che vorrebbero suonare l'agonia del romanzo naturalista e psicologico, accusandolo di mancanza d'ideale; mostrò come l'ideale dello *Zola* morale, artistico, scientifico, sia di tanto più forte e più vero che quello dei romantici, e disse che neanche i suoi romanzi cesseranno di venire letti come opere d'arte, darebbero documenti importantissimi per i psicologi e sociologi.

Ogni fatto che egli ricordò, spigolato nei diversi romanzi, fu dal Patrizi mostrato vero col corredo della scienza; più e più volte scoppiò gli applausi, e finita la conferenza fu un unanime affollarsi intorno a lui per congratularsi del bello, completo e geniale studio.

G. C. MOLINERI.

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domenica, 8 maggio, alle 9 1/2 ant., presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 33, avrà luogo la 5ª lezione del Corso popolare di frutticoltura col tema: *Stato attuale della frutticoltura italiana — Suo passato ed avvenire — Importanza economica e commerciale — Principii costituenti la razionalità di coltura*; relatore il prof. cav. Amedeo Genesy.

Un trattenimento fra Alpini in congedo. — Giovedì a sera, nei locali della Società di mutuo soccorso fra militari alpini in congedo, si ebbe un grazioso trattenimento, simpatica e ben riuscita festicciuola data ai nostri bravi alpini per la prossima loro partenza alle sedi estive.

Numerosi soci ed invitati, gentili signore e leggiadre signorine presero parte al gaio trattenimento. Il signor Goccione con poche ma forbite parole diede il saluto agli alpini, ringraziandoli della loro valida cooperazione pel nuovo Sodalizio di soccorso mutuo, che ormai conta più di cento soci.

L'allegria la più schietta fu compagna alle danze, che ebbero termine al mattino, lasciando in tutti un grato ricordo e degli alpini e della Società Alpina.

Concorso per l'inno Colombiano. — La Società Ginnastica Ligure C. Colombo, come già precedentemente avea annunciato, apre un concorso fra i maestri di musica italiani per la composizione di un inno musicale su parole che verranno comunicate a quei signori maestri che ne faranno richiesta e che servirà per la esecuzione durante le feste del periodo colombiano.

La musica di questo inno dovrà essere scritta per *canto corale* e col solo accompagnamento del *pianoforte*.

Un'apposita Giuria sceglierà la migliore composizione, la quale dovrà poscia essere dal suo autore istrumentata per *Banda*, dietro il compenso che verrà assegnato.

Il componimento prescelto verrà premiato con grande medaglia d'oro; verranno pure destinate un'altra medaglia d'argento dorato ed una medaglia d'argento alle due composizioni che saranno giudicate migliori dopo quella premiata.

Il termine per la presentazione dei componimenti musicali scade col 30 giugno p. v.

Per tutto ciò che riguarda le modalità e le comunicazioni concernenti il concorso, i concorrenti potranno rivolgersi alla Commissione dei concorsi musicali sedente in permanenza.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina).

Antologia Petrarchesca — Sonetti, canzoni e luoghi dei trionfi scelti dal «Canzoniere» di Francesco Petrarca, di Falorsi Guido. L. 1 25.

Il fiore dell'«Odissea» di Omero nella versione di Ippolito Pindemonte, con note illustrative del professore A. Zardo. L. 1 00.

Il fiore della «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso, con note illustrative e riassunti del prof. Ersilio Bicci. L. 1 25.

Questi tre libri sono editi dalla Casa Bemporad di Firenze, e sono dedicati alle nostre scuole. In essi i tre grandi poeti sono degnamente illustrati nei punti più salienti dei loro lavori, cosicchè riescono certamente gradevoli ed utili ad un gran numero di persone che amano riandare i migliori passi dei nostri più grandi poeti.

[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di **ETTORE MALOT**

CAPITOLO XVIII.

Amelia era rimasta atterrita, e ad ogni istante si domandava se avesse ben compreso. Le pareva di sognare; ma la violenza del suo dolore le provava che era proprio nella realtà.

Ed ella aveva creduto che quella paternità sarebbe una gioia per lui..... ed ella s'era immaginata che il risponderebbe fissando la data del loro matrimonio!

Di quella paternità egli non si preoccupava affatto; di matrimonio, non una parola!

Quando, nella sua notte insonne, ella evocò una ad una le parole del suo colloquio, per resistere alla disperazione, ella s'aggrappò a quanto le aveva detto riguardo al bambino. Un uomo che parla come egli aveva parlato dei figli e delle gioie che possono dare, quello deve essere un uomo di cuore; quando si comprende così bene la paternità, non si può essere insensibili alla paternità.

In quel momento che il bambino, non ancora venuto al mondo lo lasciava indifferente, e ciò poteva benissimo spiegarsi; ma un giorno verrebbe in cui il piccino esisterebbe; egli lo vedrebbe allora, lo accarezzerebbe, s'abituerebbe a lui, lo amerebbe, e per l'amore del figlio sposerebbe la madre.

Se non aveva pronunziata la parola «matrimonio» doveva essere stato certamente trattenuto dalle difficoltà della sua posizione, dalla sua famiglia, dalla crudeltà della zia; ma il figlio gli farebbe dimenticare tutte quelle difficoltà. I suoi figli gli chiudevano forse, presentemente, la bocca; più tardi il nuovo venuto gliela aprirebbe; allora egli s'accorgerebbe d'aver pure dei doveri verso quel piccolo essere, ed egli non era uomo da resistere alla voce del dovere....

Dicendosi tutto ciò, ripetendoselo, ella riuscì a trovare un po' di tranquillità, a riprendere un po' di speranza nell'avvenire; non era possibile che egli la abbandonasse mai col suo bambino.

Così ella disse alla signora Limonnier quando, più tardi, questa le domandò a che punto era del suo matrimonio.

— Aspetterà la nascita del bambino, perchè allora gli sarà più facile vincere la resistenza della sua famiglia.

Ella aveva aspettato, aspetterebbe ancora; d'altronde quel sistema di fiducia e di pazienza si trovò presto appoggiato da un fatto che lo provò come fosse sulla buona via.

Una domenica mattina, giorno d'uscita dei suoi figli, prima di andare a prenderli all'istituto, egli le domandò come contava passare la sua giornata; il tempo era brutto e la pioggia, che cadeva fin dal giorno innanzi, pareva non volesse cessare.

— Andrò ad Asnières a vedere i miei amici — ella rispose.

— Rientrerai presto?

— Rientrerò quando vuoi; posso anche non uscire se ti fa piacere.

— Oh! non uscire, no; non t'ho mai domandato tanto; ma, infine, puoi rientrare verso le quattro?

— Certamente, se lo desideri.

— Ciò che desidererei sarebbe di venire a pranzo con te; mi rincresce tanto di privarmi tutti i mesi di quel piacere, perchè debbo passar la giornata coi miei figli.

Era quella, per lei, una ben dolce parola; egli la preferiva ai suoi figli!.... Ma ella non poteva nulla rispondere.

— Ho pensato sovente volte — egli disse — a condurteli qua; se te li conducessi oggi, dopo d'aver passata la nostra giornata al Louvre? Fa così cattivo tempo..... Hai da darci da pranzo?

— Avrò il pranzo che vuoi.

— Oh! un pranzo molto semplice, purchè sia abbondante; quei ragazzi hanno buon appetito.

— Benissimo; alle sei il pranzo sarà pronto.

— Siamo intesi, e mi fa piacere. Da lungo tempo te li avrei fatti conoscere se non fossi stato imbarazzato dalla miseria della mia camera; ma adesso che tu ci hai messo qualche mobile e l'hai resa più decente, non ho più nessuna ragione di tenerli lontani. Arrivederci dunque presto.

Ella rimase tutta felice. L'idea non le venne che quel padre le conduceva i suoi figli soltanto perchè non sapeva che farne durante la sera ed anche perchè erano di così buon appetito che non conveniva condurli [illegible]

e ciò che non poterono mangiare, di dolci e di frutti, si riempirono le tasche.

A Sebastiano ella regalò un bel nastro per farsene una cravatta; a Federico ella dette un giuoco di domino chiuso in una bella scatola di legno di Spa, che conservava come ricordo della madre.

Il signor di Mussidan volle opporsi a quel regalo.

— Non bisogna incoraggiare i vizi — egli disse. — Federico giuoca già anche troppo e si farà punire.

— Non giocherò con questi *domino* — disse Federico affrettandosi a metterli in saccoccia.

Il mese seguente Sebastiano e Federico furono i primi a domandare al loro padre di condurli a casa sua.

Arrivando, Federico volle mettersi a giuocare al *domino*, e siccome Amelia non sapeva giuocare, perdè tutte le partite; Federico fu l'uomo più felice del mondo intascando i dodici soldi che le aveva vinto.

Frattanto Sebastiano era andato a farsi tagliare i capelli dal parrucchiere vicino, perchè il parrucchiere che glieli aveva tagliati il giorno innanzi in collegio gli aveva fatto, diceva lui, dei veri gradini. In realtà egli voleva farsi lavar la testa coll'acqua *Athénienne*. Quando rientrò, coi capelli impomatati, odorava come una bottega da profumiere ben guarnita.

[illegible]

rebbe in modo da persuadere suo padre a fargli il costume.

Alla sera fu Federico che si mostrò preoccupato. Interrogato da Amelia, le confessò che aveva perduto tre franchi al giuoco con un compagno e che non osava dirlo al padre.

Ella glie li dette, promettendo di non dir nulla.

Se ne andarono tutti lieti, camminando davanti al loro padre, dichiararono di comune accordo che la signora Amelia era una buona donna.

(Continua.)

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

I proverbi di maggio. — Acqua di maggio [illegible] il porco d'un anno.

Di maggio nascono i ladri (si riferisce ai furti campestri, che cominciano in maggio).

Fango di maggio, spighe d'agosto.

D'aprile non ti scoprire, di maggio vai adagio.

Fino ai santi fiorentini (dopo la metà di maggio) non pigliare i panni fini.

Maggio asciutto, ma non tutto, grano per tutto.

Maggio molle lin per le donne.

Maggio ortolano (cioè acquoso) molta paglia e poco grano.

Maggio giardinaio non empie il granaio.

Se maggio è rugginoso, l'uomo è uggioso.

Maggio fresco e casa calda, la massaia sta lieta e balla.

Se maggio va fresco va ben la fava e anco il formento.

Maggio non fa foraggio.

Per Sant'Urbano (25) il frumento è fatto grano.

Quando piove per San Filippo (26), il povero non ha bisogno del ricco.

Utilizzazione delle feccie e delle vinacce, di Antonio Dal Piaz, traduzione del barone Giovanni Prato. Manuale Hoepli. L. 2.

Contabilità generale dello Stato, dell'avv. Enrico Bruni. Manuale Hoepli. L. 6.

Quest'ultimo volume contiene una breve, chiara e sistematica esposizione delle varie leggi e dei vari decreti che regolano l'amministrazione del patrimonio e contabilità generale dello Stato. Esso sarà utilissimo quindi una opportuna guida per quanti vogliono conoscere a fondo il complicato congegno della pubblica amministrazione finanziaria italiana.

La bocca del lupo, romanzo di Remigio Zena (Gaspare Invrea). Fratelli Treves editori. L. 3 50.

Le orazioni di Lisia contro Eratostene e contro Agorato. Traduzione e note per Gl. Aurenghi (2ª edizione). — Ditta G. B. Paravia. L. 1 25.

CRONACA

Il 1° maggio a Torino.

Malgrado le rassicuranti imponenti disposizioni delle Autorità, nonostante il contegno finora calmo di tutta la nostra numerosa classe lavoratrice, vi ha della gente che, come negli anni scorsi, ha una paura indicibile quanto illegittima.

Noi torniamo a dire a costoro che non abbiano timore, che facciano tranquillamente le [illegible] proprie come se nulla fosse o che soprattutto, andando poi tutti loro, non s'intromettano negli assembramenti possibili ingrossandoli con la loro presenza. E così non correranno alcun maggior pericolo che negli altri giorni.

Del resto con le misure prese anche gli assembramenti non saranno lasciati ingrossare e se anche ingrossati non presenteranno alcun pericolo.

In tutti i quartieri stanno almeno due compagnie di soldati pronti ad uscire al primo avviso.

Tutti quanti i funzionari di polizia vigilano sopra le parti della città e della periferia loro rispettivamente affidate.

Per premunirsi fino all'esagerazione, tutte le aperture a fior di terra delle caserme e degli edifizi pubblici furono in questi giorni assicurate in guisa che non si possa da alcun malintenzionato lanciare all'interno oggetti anche di mediocre grossezza.

Le sentinelle passeggiano all'esterno delle località specialmente sorvegliate.

Le ultime notizie.

Questa mattina abbiamo visitato, si può dire, tutte le parti della città e della periferia, accertando che l'ordine regna perfetto, del che, d'altronde, per le ragioni già accennate, non dubitavamo.

A tutte le Barriere, ricoverati in siti coperti, vegliano riparti di truppa comandati dai rispettivi ufficiali. Funzionari, agenti e carabinieri sono ai posti rispettivamente loro assegnati.

La cavalleria tiene dappertutto i cavalli sellati, pronti a partire al primo appello.

Truppa di fanteria e cavalleria abbiamo notata alla stazione di Porta Nuova, sotto le tettoie delle spedizioni a piccola velocità, alla stazione succursale della Barriera di Lanzo, ecc.

La sede del Banco di Napoli è guardata dai bersaglieri, fino da ieri sera.

Alla Banca Nazionale invece non v'ha sorveglianza visibile. Due pattuglie di agenti di P. S., perlustranti via Alfieri, guardano la Cassa di Risparmio e il Banco Sconto.

Altra forza sta in riserva alla Questura, a Palazzo Madama, al Municipio e in tutti i siti che enumerammo ieri.

I varii gazometri sono circondati di sentinelle.

La città presenta l'aspetto ordinario dei giorni festivi. Forse ci si nota una minore animazione, perchè la gente timida — malgrado ogni rassicurazione — esce oggi di casa meno facilmente e meno volontieri.

Sulle strade che vanno alle barriere, come nelle vie cittadine, notammo molti operai che se ne vanno tranquillamente a passeggio, godendosi il riposo domenicale, coll'aria più pacifica del mondo, senz'alcuna intenzione di inquietare il prossimo loro. La popolazione appare, come dev'essere, calma e serena.

Tutto quindi ci fa fermamente credere che la giornata trascorrerà, com'è incominciata, senz'alcuna anormalità.

Il tempo si mantiene.... variabile.

Il 1° maggio alla Camera del lavoro.

Questa mattina, alle 9, alla Camera del lavoro ha avuto luogo una riunione, alla quale erano invitate le Autorità locali e le Associazioni operaie.

Di Autorità erano presenti i senatori Chiaves e Rossi, i deputati Gianolio e Roux, i consiglieri comunali Rabbi, Rorà, Nigra, Dumontel, Soldati, Merlani, Roggeri C. F. e De Amicis. Tutti costoro al loro ingresso nella sala erano accolti da vivi applausi.

Molte erano le Associazioni operaie col loro vessillo.

Gli intervenuti erano in complesso circa 250, fra cui molte donne e molti bambini. L'ordine è stato perfetto; la Banda dei Muratori eseguiva scelti pezzi di musica.

La festa, della quale siamo costretti dare un affrettatissimo resoconto, cominciò con un discorsetto dell'operaio signor *Caula*, il quale ringraziava gli intervenuti, specialmente le Autorità, che con la loro presenza accrescevano lustro alla festa, che era festa d'ordine.

Invocò la solidarietà di tutte le classi, e rammentando che dall'unione delle classi era nata la libertà italiana sotto gli auspicii del magnanimo re Carlo Alberto, sperava che dalla unione di tutte le classi sociali nasca il miglioramento dei lavoratori. *(Applausi)*

Dopo questo discorso fu fatto un servizio di *vermouth*, dolci e furono offerti fiori a tutti.

Prese quindi la parola il signor *Rocca Dante*, segretario della Camera del lavoro, e tenne un eloquente discorso. Ringraziò le Autorità; disse che la Camera del lavoro aveva invitato le donne e i fanciulli appunto per dimostrare nel 1° maggio le leali e pacifiche intenzioni degli operai. Il vero operaio rifugge dal disordine; esso domanda soltanto i mezzi di istruirsi per migliorare la propria condizione; e la Camera del lavoro, che tende a questo scopo, esclude, nel suo statuto, qualunque discussione politica o religiosa; essa mira ad aiutare ancora l'operaio nei suoi bisogni e renderlo conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Terminò facendo una breve relazione dell'andamento della Camera del lavoro, invocando un maggiore sussidio dal Municipio. *(Applausi)*

Finalmente, invitato da tutti, prese a parlare con la consueta eleganza ed efficacia il *De Amicis*. Egli ringraziò dell'invito, plaudì all'idea di far concorrere le donne e i bambini alla festa, ed assicurò i lavoratori che in tutte le classi sociali molti studiano la causa dei lavoratori con amore e coscienza. *(Applausi vivissimi)*

Dopo ciò la riunione si sciolse nel massimo ordine.

Ancora un anarchico arrestato.

Nell'ultima retata che si fece di anarchici, certo Marchello, sospetto anarchico, domiciliato in piazza Madama Cristina, non era stato arrestato perchè era a letto seriamente malato.

La Questura tuttavia aveva ordinato che un agente lo *piantonasse*, come si dice, continuamente. Visto poi che il Marchello ritardava a guarire, la Questura lo fece testè egualmente arrestare — per misura di previdenza — ricoverandolo nell'infermeria delle Carceri giudiziarie.

Altri arresti.

Da ieri in qua la Questura ha fatto arrestare, per misura precauzionale di pubblica sicurezza, altri sei individui sospetti e pericolosi.

Consiglio Provinciale Scolastico.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Scolastico Provinciale nella tornata del giorno 20 aprile 1892.

Prese atto di parecchie comunicazioni fatte dal regio provveditore agli studi.

Approvò molte deliberazioni relative a nomine o conferme di insegnanti, e prese atto di diciotto deliberazioni riferentisi a dimissioni o licenziamenti.

Rilasciò a tre insegnanti elementari il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge.

Deliberò di iniziare procedimento disciplinare contro un maestro accusato di percuotere gli alunni.

Non approvò varie deliberazioni relative a licenziamento dato fuori tempo ad insegnanti.

Prese atto della situazione di cassa del Convitto Nazionale Umberto I, a tutto marzo, e di quella del Convitto Nazionale di Aosta a tutto febbraio.

Mandò a modificare per qualche Comune la classificazione delle scuole, stabilita con decreto 20 ottobre 1888.

Diede parere favorevole su parecchie domande di sussidio, presentate da Comuni e Corpi morali.

Concesse diciassette sussidi straordinari, e respinse una domanda, non essendo il ricorrente nelle condizioni volute dal vigente regolamento.

Deliberò su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Contravvenzioni. — Ecco l'elenco compilato dall'Ufficio d'igiene municipale delle principali contravvenzioni di competenza dell'Autorità giudiziaria, riguardanti l'igiene degli alimenti, delle bevande e degli oggetti di uso personale e domestico, non che l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie ed affini, dichiarate nei mesi di gennaio, febbraio e marzo dell'anno corrente:

Latte. — Bertone Lorenzo, lattivendolo in via Venti Settembre, N. 50, per latte annacquato oltre il 10 per cento — Bianciotti Giovanni, margaro alla cascina *Le Grange* (Pozzo Strada), id. id. — Leone Giovanni, margaro alla cascina *la Maria*, id. id. — Agnelloramasso Beatrice, abitante a San Mauro, regione *Tetti rossi*, id. — Capello-Vinao Liberata, abitante a Mongreno, villa Sant'Anna, id. — Gobetto Maria, abitante a Superga, villa Corte, id. — Nada Maria, abitante a Mongreno, villa Paolotti, id. — Orio-Rossi Clara, abitante a San Mauro, regione *Tetti rossi*, id. — Magnotti Domenico, negoziante in commestibili in via Moncalieri, N. 8, id. — Ruffino Pietro, margaro alla cascina *Paua* e via fuori della Barriera di Milano, id. — Rubatto Vincenzo, conducente dei margari fratelli Rosso alla cascina *Casserra* (Belnasco), id. — Gramaglia Maria, alla villa Barbaroux, via al Monte, id. — Grosso Domenico, conducente del margaro Oytana Antonio alla cascina Borghino (Orbassano), id. — Negro Cecilia, per conto di suo padre Giuseppe, abitante in val Salice, casa Camusso, id. — Varetti Adele per conto di sua madre Paola, abitante la cascina Belmonte in val Salice, id. — Verra Teresa, lattivendola ambulante, via Balbis, N. 11, fuori della Barriera di Milano, id.

Vino e aceto. — Mastrangelo fratelli, da Montoro Superiore: litri 7000 di vino colorato con *vinolina* (sequestrato allo scalo di Porta Nuova) — Martini Francesco da Rubiera (Emilia): litri 820 vino colorato con solfo-fucsina impura (sequestrato come sopra) — Ducco Bartolomeo: litri 3700 di vino e 1900 di vinello torbido, inacidito, alterato, guasto, putrefatto (negoziante di vino via San Secondo, 10) — Rubino Giovanni da Santo Stefano Belbo: litri 1976 circa di vino sofisticato con *vinolina* (sequestrato allo scalo di Porta Nuova) — Mantelli Giovanni, esercente trattoria a Bertoulla: litri 600 circa inacidito e incorconito — Tappati Giovanni, esercente pensione di famiglia via Belfiore, 17: litri 2160 colorato con *vinolina* (sequestrato allo scalo di Porta Nuova) — Caudi Fortunato, negoziante a Montecatini: litri 5018 di vino incorconito, inacidito e con germi dell'amaro filante (sequestrato come sopra) — Risso Antonio, *Caffè della Stazione di Rivoli*: N. 91 bottiglie di vino [illegible] e guasto messe all'incanto — Ceruti Giuseppe da Calliano: litri 900 circa vino sofisticato con *vinolina A* — Casseggio Angelo, via Carena, 8, esercente negozio da vino: litri 180 vinello incorconito ed amaro filante — Rosso Giacomo e Bernardo, via Ospedale, 8, per vendita di aceto artificiale per aceto di puro vino.

Paste alimentari. — Bongiovanni Luigi, via Montebello, 4, kg. 76 pasta alimentare colorata con giallo di Martius e tropeolina arancio N. 2. — Masino Biagio, via Lagrange, 14, kg. 25, id. id. — Lamarchia Giuseppe, via San Massimo, 8, kg. 9, id. id. — Pipino Luigi, via Po, 47, kg. 5½, id. id. — Morino Carlo, via Lagrange, 42, kg. 112, id. id. — Pennasio Margherita, via Giolitti, 10, kg. 69, id. id. — Patrone Antonio, corso Duca di Genova, 10, kg. 36, id. id. — Patrone Luigi, via Garibaldi, 57, kg. 13, id. id. — Calleri Pietro, via San Tommaso, 6, kg. 22, id. id. — Debernardi Teresa, corso Vittorio Emanuele, 90, kg. 404, id. id.

Esercizio abusivo della farmacia. — Fontana Carlo, droghiere, via Saluzzo, 17, per vendita di senna e manna — Sola Camillo, id., angolo via Sant'Anselmo e Berthollet, per foglie id. id. — Pirola Virgilio, id., via Venti Settembre, 14, per vendita di tavolette di rabarbaro. — Trinchero Giulio e Teresa, id., stradale di Vercelli, 80, per vendita d'olio di ricino e santonina.

Materie coloranti, paste dolci, liquori ed acque gazose. — N. 29 confettieri e liquoristi deferiti all'Autorità giudiziaria come ritentori di colori nocivi e per aver adoperato questi colori nelle confezioni di paste dolci e liquori — N. 1257 bottiglie di acqua gazosa sequestrate a 6 esercenti per essere stato riconosciuto adulterate con saccarina di Fahlberg.

Vennero inoltre sequestrate presso diversi negozianti le seguenti derrate complessivamente: Kg. 10 di carne macellata in istato di putrefazione — Kg. 66 di tortellini e pasta gialla colorata con giallo naftol S senza dichiarazione della colorazione — Grammi 700 caffè adulterato con polvere di cicoria — N. 152 cavoli infraciditi — N. 32 campioni di latte — Litri 3000 fra vino e vinello inaciditi, leggermente incorconiti e guasti.

Tragica morte di una fanciulla. — Il cortile della casa N. 47 di via San Donato fu teatro ieri mattina, verso le 10 1/2, di una scena raccapricciante che immerse nel dolore una famiglia e che mise la costernazione in tutto il vicinato.

Un inquilino della casa predetta, certo Zucca Michele, d'anni 18, operaio in una fabbrica d'acque gazose, abitante al terzo piano, stava eseguendo il trasloco dell'abitazione, e in questa sua bisogna si faceva aiutare da un suo zio. Bisogna sapere che l'alloggio che stava per abbandonare lo Zucca è uno di quelli che hanno l'accesso da una balconata la quale mette capo al pianerottolo della scala.

Fra le masserizie da trasportare eravi un pezzo di legno grosso, del peso di circa 14 chilogrammi. Lo Zucca Michele, forse per risparmiarsi la pena di trasportare questo pezzo di legno lungo il balcone e poi giù per le scale, ebbe la disgraziata idea di gettarlo nel cortile da quell'altezza; sventura volle che questo pesante pezzo di legno andasse a colpire al capo una giovinetta di 16 anni, a nome Gioberti Virginia, figlia di Giovanni, proprietario della casa stessa. L'infelice giovinetta rimaneva cadavere all'istante.

Alle grida di disperazione e di sgomento dei presenti al fatto accorse una vera folla di gente, fra cui anche i genitori della sventurata ragazza. Quale sia stata la scena straziante di quei poveri genitori nel vedere la loro figliuola morta è più facile immaginare che descrivere.

Il padre della ragazza, fuori di sè, vedendo lo zio dello Zucca scendere le scale e credendolo l'uccisore della sua figlia, gli si avventò contro quasi per ucciderlo, e ci vollero gli sforzi di parecchie persone a toglierlo dalle mani di quel povero uomo il malcapitato.

L'autore involontario della narrata disgrazia, come impazzito pel dolore e per lo spavento, si diede a piangere, a gridare; poi fuggì dicendo di volere por fine a' suoi giorni.

L'Autorità, avvisata del triste fatto, si portò immediatamente sul luogo per gl'incombenti di legge; il cancello d'accesso alla casa è stato chiuso, il cortile è custodito dagli agenti di P. S.

All'ultimo momento veniamo a sapere che lo Zucca Michele, dopo aver girovagato senza meta in preda ad una terribile eccitazione, si è costituito nel pomeriggio al delegato della Sezione di P. S. di Borgo San Donato.

Due mariuoli. — Stamane verso le ore 7 due monelli che poi si qualificarono per Novara Guido, d'anni 14, macellaio disoccupato e Gallo Carlo, di anni 15, panattiere disoccupato, s'introdussero con raggiri nella portieria della casa N. 7 del corso Valentino, e colla scusa di domandare alla portinaia Garino Cecilia la chiave del cesso, riuscirono a rubare un orologio d'argento con catena appeso al muro, quindi fuggirono. La Garino, uscita subito sul corso, si mise a gridare ai ladri e un pompiere e le guardie municipali della stazione vicina li rincorsero e raggiuntili in via Baretti, li arrestarono e li condussero alla Questura.

Le solite retate di mendicanti. — Musso Antonio, d'anni 75, Novaresio Vittorio, d'anni 69, Audino Giovanni, d'anni 71, Ambre-Procarione Pietro, d'anni 14, Fantoni Martino, d'anni 63, furono sorpresi dalle guardie municipali a domandare l'elemosina nelle vie e li accompagnarono alla Questura.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: un portamonete contenente una cedola del debito pubblico, un orologio, un braccialetto, un fermaglio con perle, un astuccio per sigari ed un portamonete con oggetti senza valore.

I ladri. — I soliti ignoti penetrarono ieri mattina, verso le ore 10, mediante scasso, nell'abitazione del macellaio signor Piovano Francesco, in via Stampatori, N. 11, e lo derubarono di lire 400 in biglietti e di alcuni oggetti d'oro.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Gli adolescenti che cantano per le vie. — Non le pare, signor Direttore, che la Questura, la quale penetra nelle case particolari per iscoprire le bische da giuoco, potrebbe occuparsi di cinque misere creature che, avviate da barbari genitori sulla via del vizio e del vagabondaggio, minacciano di divenire col tempo cinque piaghe della società? Mi dica: non ha mai osservato quattro bambini, (dei quali il maggiore conterà dieci od undici anni) che girano pei cortili, vestiti miseramente di abiti da estate, biondi, belli come angeli? Li segue da lungi una donna scarmigliata, una vera figura da strega: è la loro madre! Questi poveri innocenti si appoggiano contro i muri e cominciano a cantare, sollecitando poi dai passanti la carità di un soldo, di un tozzo di pane, di un po' di minestra.... Il padre esercita il mestiere di verniciatore da mobili e guadagnerà dalle sei alle sette lire al giorno. Alla sera, finita la sua giornata, egli conduce la moglie a cenare in qualche ristorante che sia aperto fino a tarda ora, e bevono e mangiano tutto il prodotto del suo lavoro, il provento della carità, raggranellato dai figli, mentre i loro bambini minori tremano dal freddo, e la loro maggior figliuola, una bella ragazzina sui 12 anni, gira i caffè cantando ed elemosinando.

Non le pare che a Torino, città più d'ogni altra ricca d'istituzioni benefiche, appropriate ad ogni età e ad ogni sventura, questi scandali non si dovrebbero deplorare? E la Questura che veglia e lavora, non potrebbe far ricoverare questi miseri bimbi, dar loro agio e mezzi a diventare onesti, buoni e laboriosi, e redarguire i loro genitori senza cuore e senza coscienza?

(Segue la firma).

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 24 al 30 aprile 1892.

Forno Agostino, negoz.,	con	Chiabra Luigia, negoz.
Bardesa Moriaio, ebanista	»	Savio Lucia, lingeriata.
De-Cadini Andrea, fond.	»	Piraglio Rosa, polliv.
Partengo Pietro, facchista	»	Marchetti Maria v. Vota.
Vigna Domenico, panatt.	»	Fornasero Adel., negoz.
Botto Giuseppe, add. ferr.	»	Garino Teresa.
Antino Moriaio, calzolaio	»	Sapagno Margherita.
Maggia Vitale, fabbro-ferr.	»	Merullo Bened., stiratr.
Risso Ern., fabbro-ferraio	»	Cremonte Teresa Luigia.
Capriolo Giuseppe, falegn.	»	Pugnante Maria, com.
Martinengo Ant., cuoc.	»	Accastello Margh., rend.
Barri Antonio, orologiere	»	Ardizzola Giacomina.
Montegrosso dott. Gius.	»	Bran Amalia.
Bianco Andrea, calzol.	»	Ceruti Maria, contad.
Ratto Nicola, contadino	»	Giacometto Maddalena.
Morra G. B., agente ferr.	»	Robecchi Francesca.
Berruti Antonio, contad.	»	Presla Maria.
Dotta Natale, chim. farm.	»	Zoppo Elisabetta.
Ingaramo G. D., caffett.	»	Oggenda Teresa Maria.
Conforto Tomm., uff. post.	»	Bellingeri Annita.
Negro Giuseppe, conciat.	»	Gulliano Teresa.
Carletti Pietro, calzolaio	»	Fioretta Rosa.
Bess-Viet Luigi, panatt.	»	Moretti Giuseppina.
Carpagna Giov., falegn.	»	Dealino Anna, sarta.
Savio Pietro, tintore	»	Cerruti Giov., tessitrice.
Balbis Manfredo, impieg.	»	Imassi Camilla.
Cibrario G. B., oppiai.	»	Perando Maria, tessitr.
Rizzoli Z., viagg. di comm.	»	Emanuelli Antonietta.
Marengo Pietro, meccan.	»	Nieri Elena.
Bertollo Filippo, calderaio	»	Faletti Teresa, cantor.
Brisio Giuseppe, lavand.	»	Lovera Margh., lavand.
Ferrero Bart., fabbro-ferr.	»	Chiapporo Margh., lav.
Perrad Ermanno, contad.	»	Tosi Angela.
Vercelli Secondo, cuoco	»	Perro Maddalena.
Ughetto-Piampaschetto G.	»	Berchiotta Clementina.
Brussino G. B., valigiaio	»	Lazzaro Luigia.
Caretto Michele, propriet.	»	Scialotto Brigida.
Falcone Gerol., carrett.	»	Sandra Maddalena.
Bo Michele, carrettiere	»	Oliviero Carol., cuoca.
Collo Felice, falegname	»	Galletti T., op. in seta.
Gambarino E., falegname	»	Grassi Petronilla, sarta.
Porro Fed., meccanico	»	Filippelle Gius., sarta.
Bonavia G., lattaniere	»	Boetti C. v. Prato, tess.
Simonini G., meccanico	»	Paula e Caterina.
Borghi B., imp. ferrovie	»	Albera Clotilde.
Vailua Giov. famiglio	»	Quaglia Maria.
Puglioso G., negoziante	»	Bachi Annetta.
Sasso Angelo, calderaio	»	Leone Franc., filatrice.

STATO CIVILE. — Torino, 30 aprile 1892.

NASCITE: 16, cioè maschi [illegible] femmine 9.

MATRIMONI: Borgato I... con Varetto Maria — Caligaris Giuseppe con Gora Maria — Daniele Matteo con Pelliot Caterina — Gallo Luigi con Silvestro Anna.

MORTI: Dentro Luigi, di anni 87, di Torino. Rossi Caterina n. Martinotti, id. 66, di Lignana. Serra Giuseppe, id. 81, di Asti, operaio alle Ferrovie. Audenino Angela n. Bagonne, id. 90, di Monale. Rovasio Paolo, id. 65, di Gassino, macellaio. Gobetto Antonio, id. 61, di Gorzino, operaio. Filippa Giovanni, id. 72, di Castagnole Piemonte. Delsignore E. n. Marchetti, id. 81, di Torino. Papino Maddalena, id. 25, di Roccavione, contadina. Dottalo Giacomo, id. 81, di Torino, vetraio.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Domenica, 1° maggio.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Un mario ne l'imbrogio*, commedia. — *Le baruffe Chiozzote*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Compagnia equestro-ginnastico-acrobatica Mariani.

Due rappresentazioni, la prima alle ore 3 1/2, la seconda alle ore 8 1/2.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *I Granatieri*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Pereira) — *Una Santarella*, operetta. — *'E spingole francese*, canzonetta.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Prellè, ventriloquo. Mitalinovo, pittore istantaneo. Möhring, teatrino fantamorosco. Odildjò e Werner, cannonettiste. Albanesi, comico napolitano.

ULTIME NOTIZIE

Il mattino del 1° maggio a Roma.

La sorveglianza — Gli incidenti comici.

Una curiosa lettera del principe Massimo.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

1, ore 9,55 *ant.*

Verso le 11 di questa notte venne sparata una castagnola nei condotti di un palazzo ai Prati di Castello. La detonazione ha chiamato gente, ma non si ebbe nessun danno. Anche gli autori di questa bricconata sono ignoti.

Eccetto questo incidente, la notte è passata tranquillissima. Il servizio di pattuglie funzionava attivamente. Verso la mezzanotte le strade erano assolutamente deserte. Stamane quasi tutte le botteghe sono chiuse. Sono soltanto semichiusi i *forni*, i droghieri e gli altri negozi di generi alimentari. Le vie sono molto meno popolate del solito; anche più scarsi sono i rivenditori ambulanti provenienti dalla campagna.

Vari magazzini di generi più pericolosi, come i droghieri, hanno prese precauzioni per salvaguardare i sotterranei, di cui molte griglie furono otturate.

Anche le chiese sono meno frequentate delle altre domeniche. Stanno guardie e carabinieri presso tutte le principali chiese.

Il tempo è variabile, quasi freddo. Dicevasi che gli *omnibus* avrebbero fatto vacanza; invece il servizio procede regolare. Parimenti il servizio delle vetture; ma queste sono più scarse. La cittadinanza in complesso è tranquilla. Non mancano però gli episodi dei soliti paurosi tappati in casa colle provviste mangereccie, come alla vigilia di un assedio! Alcuni appartamenti sono muniti di chiavistelli fenomenali! Frattanto continua la fiducia che anche questi paurosi dovranno ricredersi.

Il *Messaggero* pubblica la seguente lettera caratteristica del principe Massimo, nel cui palazzo, come sapete, è scoppiata ieri una castagnola:

« *Signor Direttore,*

« Rilevo dal suo giornale che l'esplosione avvenuta ieri notte sotto il portico di palazzo Massimo abbia cagionato un discreto spavento alla mia famiglia. Tengo a dichiararle che chi ha nelle vene sangue dei Fabi e della Casa di Savoia non conosce quello che sia spavento o paura. La prego di inserire la presente nel suo giornale, mentre la riverisco.

« Principe MASSIMO. »

Saprete che la Casa Massimo è imparentata con la Casa di Savoia in linea femminile. Quanto ai Fabi la cosa è molto controversa!

— Barzilai ha inviato alla Camera un'interpellanza sopra il divieto della sua conferenza che doveva farsi ieri sera alla Società dei fornai.

— La Commissione operaia ha affisso un manifesto invitante gli operai a unirsi col pensiero a festeggiare il 1° maggio col motto: *Proletari di tutto il mondo, unitevi!!*

Il 1° maggio a Livorno.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,30 *ant.* — Ancora calma perfetta. Tutti i negozi ed esercizi sono chiusi. Le vetture e le tramvie non circolano. Le strade sono quasi deserte e perlustrate da numerose pattuglie. La truppa occupa gli edifizi pubblici.

Un altro petardo a Forlì.

FORLÌ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Innanzi alle carceri è scoppiato un petardo. I soldati di guardia, usciti, fecero fuoco contro gli autori dell'attentato. Nessun ferito.

Il primo maggio in riviera.

A Genova e a Sampierdarena.

SAMPIERDARENA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 9,20 ant.* — La notte è passata tranquilla. A Genova, qui, a Voltri e a Rivarolo vennero fatti ancora molti arresti. Stamane la città è, per così dire, indifferente. Molti disoccupati girano tranquilli per le vie e pare che invece che a commettere disordini pensino con dolore alla crisi industriale che obbliga gli stabilimenti a sempre maggiori licenziamenti di operai.

Pertanto si prevede che tutto passerà liscio. Qui oggi tre Società tengono conferenze affatto private a cui neppure i giornalisti sono ammessi, altrimenti l'Autorità interverrebbe con gli agenti di polizia. Si teme soltanto che alle 5, dopo la conferenza di Rivarolo, gli operai tentino una dimostrazione, ma questa sarà subito repressa con la forza.

Piccoli scoppi in Romagna.

Il *Resto* di Bologna ha queste notizie:

« *Savignano*, 30. — Stanotte dopo vari arresti scoppiò un grosso petardo in vicinanza alle case Vendemini e Montesi non producendo però che la rottura di molti cristalli e qualche paura nella cittadinanza. Si spera che tali fatti non avranno seguito. Stasera arriverà della truppa.

« *Solarolo*, 30. — Ieri sera circa le 10 sotto i portici del palazzo comunale scoppiò una piccola castagnola che non produsse alcun danno eccetto un po' di screpolatura nel muro e grande spavento nello donnicciuole ».

Dinamite intercettata ad Arezzo.

Una bimba bruciata.

Arezzo, 30 aprile.

(F. P.) — Finora si è sempre sperato e creduto che qui il 1° maggio passasse tranquillo come tutti gli altri giorni, ma oggi incomincia a divulgarsi la notizia che ieri alla stazione ed all'ufficio postale sia stata intercettata della dinamite. La nostra solerte Questura ha fatto qualche arresto e delle perquisizioni. Queste sono riuscite poco fruttuose. Speriamo ancora nel buon senso degli operai.

— Al palazzo Del Pero ieri notte è bruciata una bambina.

Il "meeting" del 1° maggio a Parigi.

Lozé e gli agenti — Ravachol.

Un bel casetto al giudice Bulot.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 7,5 *ant.* — Oltre al grande *meeting* che si terrà alle 2 nel salone Favié molti altri ve ne saranno stasera promossi dalle singole Camere sindacali. Degno di nota è il banchetto seguito da un *festival* popolare che sarà tenuto al *Rocher Suisse* (il noto ristorante di Montmartre sito alle falde della chiesa del Sacro Cuore) promosso dai possibilisti-allemanisti. Vi pronuncierà un gran discorso Allemane in persona. Dopo i discorsi vi sarà concerto e quindi si rappresenterà una commedia intitolata: *Robert Macaire*. Dubitasi però che avvengano disordini specialmente per la grande affluenza di gente che vorrà intervenirvi.

⁂

Ieri notte Lozé convocò un'ultima volta i commissari specialmente per raccomandar loro di bene istruire i rispettivi agenti; dal contegno di questi dipenderà in gran parte la tranquillità d'oggi. Tutti i sospetti d'anarchismo che ancora si trovano a piede libero saranno pedinati almeno da quattro agenti. Il guaio si è che non tutti gli anarchici sono noti alla Polizia. E questa disorganizzazione (cioè l'agire ciascuno per loro conto) forma la loro forza precipua e li rende più temibili.

⁂

Domani, a meno di un contr'ordine, Ravachol partirà per Montbrison. Lo scorteranno sei gendarmi e due agenti in borghese. Viaggierà in un compartimento di 2ª classe e non in un compartimento cellulare, come si stampò da parecchi giornali. Quanto a Simon, soprannominato *Biscuit*, sarà condotto pure domani al carcere della Santé.

⁂

Apprendo un bel casetto capitato ieri al giudice Bulot, quello che dimorava nella casa « dinamitata » della Rue de Clichy. Dopo lo scoppio andò a dimorare al 127 boulevard Malesherbes. Ieri la portinaia di detta casa vide salire frettoloso le scale un signore ben vestito, il quale teneva sotto il braccio una borsa d'affari. Le balenò subito il pensiero di un anarchico che salisse ad attentare alla vita di Bulot. Corse a chiamare i due agenti che stazionavano fuori. Questi salirono dietro all'individuo mentre appunto arrivava alla porta del Bulot. Lo afferrarono dichiarandolo in arresto. Ma l'individuo era il giudice Bulot in persona!!...

Il 1° maggio a Parigi.

Previsioni sul « meeting ».

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 8,50 ant.* — Tutta la sera continuarono a circolare pei *boulevards* insistenti, stranissime voci di nuovi attentati.

Molti socialisti convenuti al *festival Rocher Suisse*, presieduto dall'eccentrico Lisbonne, inaugurarono a mezzanotte il 1° maggio cantando allegramente. Stamane, dalle 9 alle 11, nella Rue Custene si farà una abbondante distribuzione gratuita di viveri. Tutte le stazioni sono sorvegliatissime perchè la Polizia è informata che stanotte e stamane sarebbero arrivati molti anarchici dalle provincie.

Il giornale *La manifestation du 1er mai* avrà un successone. Finora se ne sono vendute 60,000 copie. Presentemente se ne tirano altre 100,000.

I socialisti si recheranno al *meeting* partendo per corteo dalla Madeleine, dal Châtelet, dalla Porta Saint-Maur e da altri punti. Si calcola che siano diecimila.

La tranquillità maggiore o minore della giornata dipenderà dai primi scontri che avranno luogo colla Polizia, che li inviterà a sciogliersi.

I giornali concordano nel consigliare la calma e la *politesse* ad entrambe le parti.

La quinta lista della sottoscrizione aperta dal *Matin* in favore di Very, comincia con mille lire mandate da un'artista italiana.

Ore 9,50.

Ho percorso in vettura, e rapidamente, i principali quartieri popolari. Trovai ovunque l'aspetto ordinario delle mattinate domenicali. Mi fermai innanzi a parecchie sale destinate a riunioni, e specialmente a quella Favié.

Dappertutto gli operai sono in moto per addobbarle.

Gli *omnibus* ed i *fiacres* circolano liberamente.

Si sparge molta sabbia sui *boulevards* onde facilitare la marcia della cavalleria se dovrà caricare la folla.

⁂

La *Stefani* ci comunica:

« PARIGI, 1. — Parigi presenta il suo aspetto normale. I giornali continuano a credere che nessun incidente serio avverrà oggi, e che piccoli conflitti sono possibili nei punti ove le Corporazioni vorranno riunirsi per recarsi al *meeting* della sala Favié, la Polizia avendo l'ordine di non tollerare alcun corteo.

« Le ultime notizie dei dipartimenti fanno sperare che non vi accadrà alcun disordine grave; tuttavia si hanno ancora timori nei dintorni di Parigi, ove la Polizia dispone di forze meno considerevoli. »

I minatori in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Quarantacinque miniere, il cui personale è di diecimila operai non affigliati alla Federazione dei minatori, riprenderanno il lavoro prossimamente.

L'estrazione della Lotteria Nazionale di Palermo.

PALERMO, 30. — Oggi fu eseguita la seconda estrazione della Lotteria Nazionale di Palermo.

Vinse il premio di L. 100,000 il N. 880,881.

Vinse il premio di L. 10,000 il N. 131,828.

Vinsero il premio di L. 5000 i numeri 2775693, 2218358.

Vinsero il premio di L. 1000 i numeri 1119456, 2567783, 2357902, 1801057.

Vinsero il premio di L. 750 i numeri 2369530, 2677628, 2505016, 768105.

Vinsero il premio di L. 500 i numeri 2052809, 2357626, 1087063, 2517030, 2005074, 1649770, 1890790, 748319.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) aprile*

		29	30
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	50 10	50 10
» — per maggio	»	51 75	50 60
» — a 4 mesi da maggio	»	52 75	51 80
» — pei 4 mesi ultimi	»	58 80	58 80
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	70 25	90 50
» raffinato id.	»	101 50	101 50
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	36 00	36 50
» a 4 mesi da maggio	»	35 80	35 80
Mercato calmo.			

LIVERPOOL *(sera) aprile* 29 30

Cotoni — Mercato in generale con domanda molto ristretta. — Cotoni Americani, Brasiliani, Egiziani languenti. Surate sostenuti.

			29	30
Vendita della giornata	Balle	N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	5,000	2,500
Importazioni	»	»	2,000	8,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 55/64	— —
pel corrente e prossimo		»	3 55/61	3 52/64
per giugno-luglio		»	3 60/61	3 59/64
per agosto-settembre		»	3 60/32	3 59/64

HAVRE *(sera) aprile* 29 30

			29	30
Cotoni — Vendite	Balle	N.	5,000	2,500
Mercato calmo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	14,000	11,000
Mercato calmo.				

BREMA *(sera) aprile* 29 30

Petrolio — Mercato calmo.

Petrolio raffinato (disponibile) Rixm. 5 90 — 5 90

ANVERSA *(sera), aprile* 29 30

Frumento — Mercato calmo.

		29	30
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 4 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO *(sera) aprile* 29 30

Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. Scell. 12 70 — [illegible] 80

MARSIGLIA *(sera) aprile* 29 30

	29	30
Frumento — Importazioni	8,860	1,878
» — Vendite	30,000	29,500
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, aprile.

		29	30
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 16 7/16	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 1/4	7 1/4
» a New-Orleans	»	6 15/16	7
Entrate cotoni in giornat. balle	N.	11,000	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	— —
» pel Continente	»	15,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 93 5/8	0 93 5/8
Grano turco	»	nom.	0 50
Farina extra	»	3 55	3 55
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	14 5/8	14 5/8
» — » N. 7 corr.	»	nom.	nom.
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/4	3 1/16

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 aprile 1892.

Torino	18	81	79	5	54
Bari	7	68	84	2	60
Firenze	16	85	54	48	61
Milano	53	27	36	75	29
Napoli	6	48	7	85	63
Palermo	80	83	79	1	32
Roma	54	10	86	78	17
Venezia	1	80	14	54	37

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.

Domenica 1° — 122° giorno dell'anno — Sole nasce 5.19, tr. 7.23 — *Santi Filippo e Giacomo.*

Lunedì 2 — 123° giorno dell'anno — Sole nasce 5.08, tr. 7.24 — *Sant'Atanasio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 30 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +7,4 massima +19,0. Min. della notte del 1° +7,0. Acqua caduta mm. 24,7.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

La bilancia inclinava dunque dalla parte dell'azione. Non rimaneva più che a fissar la data del moto rivoluzionario.

La deliberazione ricominciò [illegible] quel punto. Il colonnello Pestel voleva s'agisse subito; egli era pronto. Il poeta Ryleieff proponeva d'aspettare il concentramento delle truppe, che aveva luogo in settembre.

— Poniamoci in marcia oggi stesso — esclamò Jakuskine brandendo il suo pugnale.

Si votò di bel nuovo sulla data settembre e su una data più prossima. Dodici voti si trovarono uniti contro dodici; era ancora a Zeneida che apparteneva la decisione.

Ella guardò Ghedimine e disse:

— Voto per settembre.

Pestel alzò le spalle.

— Allora — egli disse — perchè non aspettare fino al mese di maggio dell'anno venturo? Le truppe saranno riunite a Kiew; laggiù, nel Sud, saremo finalmente i padroni.

— È una vergogna — mormorò Jakuskine — di aspettar tanto e tanto prolungare la miseria di coloro che aspettano da noi la libertà. Ognuno di noi dovrebbe essere Bruto, e contendere l'onore di colpire.

La conferenza fu interrotta dal clamore degl'invitati che salutavano il *bouquet* finale del fuoco d'artificio. Stelle di fuoco piovevano dal cielo; l'atmosfera era piena di scintille. I congiurati si lasciarono, fissando l'ultimo convegno pel 20 settembre. Zeneida fu acclamata; veniva adesso la volta della sua festa.

Sullo specchio della Neva, in mezzo alla pioggia di fuoco, la barca funebre continuava il suo cammino. Sofia Narichkine, tutta bianca fra i fiori, pareva sorridere a quella notte brillante, al canto dei salmi che la scortavano. Anch'ella pareva felice delle acclamazioni in onore di Zeneida.

Poco a poco il rumore, il canto, le scintille si spensero e la cassetta rimasta sul tavolo di Zeneida fu dispersa. Era giorno; il fiume ridivenne deserto, tutti andarono a dormire. Fino a mezzogiorno, a Pietroburgo, in quella stagione, non v'è altro a fare. Il mattino vero ha anch'esso, in quella contrada, qualche cosa di fantastico. Il cielo diviene bianco e, riflettendosi nella Neva, apparisce come una lastra d'argento brillante. Ma lunghe linee di nuvole nel cielo rimasero scure come la notte, e gli alberi, disegnandosi nello specchio del fiume, bianco come latte, parevano neri anch'essi. Si sarebbe detto che il lutto volesse rimanere nel cielo e sulla terra. Soltanto i sogni amanti erano tinti di colori ridenti, ma fuggitivi.

CAPITOLO X.

Daimona.

La castellana di Grufino, l'amante di Araktcheieff, che lo dominava, come lui dominava l'impero, non era nè giovane nè bella. Neppure nella sua gioventù il suo viso non era stato bello, e le sue maniere e la sua persona avevano, più che della donna, del maschio.

Vi sono delle donne che non hanno bisogno d'esser vezzose per piacere e che, sapendo ciò che loro manca, mettono tutto in opera per produrre un fascino che viene dalla loro anima, dal loro spirito, dalla loro bontà.

Ma Daimona voleva essere bella, a malgrado della natura che l'aveva fatta brutta. Di colorito scuro, ella metteva sul suo viso e sul suo collo molto bianco e molto rosso, ciò che dava alla sua testa e al suo busto l'aspetto di una pupattola mostruosa. Senza sopracciglia, ella se ne faceva arbitrariamente di singolari; ma il suo sguardo di miope e gli occhi un po' guerci ne facevano abbassare uno e rialzare l'altro. I denti erano neri; lo zucchero e il tabacco non li lasciavano neppur conservare un giallo equivoco.

Ella aveva il cattivo gusto di vestirsi di stoffe dai colori i più chiassosi, di caricarsi di fronzoli e di gioielli, di seguire la moda la più ridicola. La sua voce era rauca, gutturale, e tutte le volte che la faceva sentire era per sgridare, per ingiuriare i suoi servi, quando non era per dare ordine di picchiarli.

Quella donna era la felicità, era la fata, era l'idolo del favorito onnipotente. Il paese intiero conosceva il prestigio di lei sull'uomo di Stato, confidente dello czar. Tutti quelli che volevano ottenere qualche cosa negli uffici di Pietroburgo passavano prima a Grufino perchè una sola buona parola di Daimona pesava nella bilancia più di un sacco di lettere di raccomandazione.

Quella buona parola non era mai data *gratis*. Daimona s'intendeva d'affari; ella aveva una tariffa ben calcolata pei favori tutti che potevano domandarle. Quanto bisognava pagare per un impiego governativo? Quanto per un contratto di forniture militari? Quanto per una decorazione? Quale era il riscatto di un esiliato in Siberia? Ella sapeva tutto ciò e faceva i suoi prezzi.

I più grandi signori e le più grandi dame non sdegnavano di venire, ogni qualvolta il passo era necessario, a domandare l'appoggio e il consiglio della castellana di Grufino.

L'amante di Araktcheieff era stata moglie di un marinaio deportato in Siberia, era la vivandiera [illegible] del reggimento Ismailowski. Quel rifiuto della cantina aveva conquistato l'uomo il più rigido in apparenza, il più fiero, il più tirannico della Russia. Araktcheieff non era a suo agio, non viveva, non respirava che quando aveva deposto la maschera impassibile che terrorizzava Pietroburgo, che quando poteva riposarsi nelle braccia che avevano ricevuto i granatieri d'Ismailowski e strebio il marinaio deportato.

A Corte, il capo della Polizia sopportava con sangue freddo, quasi con sommissione, qualsiasi offesa o umiliazione. Era, per diplomazia, gentile, mellifluo, abile nel cedere anche quando sentiva bollire in sè collere impetuose, risentimenti feroci, quando sentiva sanguinare il suo orgoglio che non sapeva perdonare.

Per quel russo assoluto era un obbligo doloroso, una schiavitù il dover parlare francese per mantenersi nel tono del gran mondo. Ma egli odiava cordialmente la Francia, le sue mode, i suoi costumi, i suoi uomini politici, la sua letteratura, la sua filosofia. Soffriva anche lui, l'uomo incaricato di vegliare sullo czar, della sollecitudine forzata che doveva avere per sè. Doveva pesare le menome parole che uscivano dalla sua bocca; doveva misurare il bicchiere di vino che vi faceva entrare.

L'uomo di Stato, fra i suoi vizi, ne aveva uno brutale: adorava il vino, che non osava bere. Quando gli accadeva, inavvertentemente, di lasciarsi andare a bere qualche bicchiere di troppo, egli non era più padrone di sè; la bestia selvaggia che incatenava nella l'etichetta rompeva i freni e si precipitava sulle sue prede, a rischio di perdersi con esse.

Costretto all'ipocrisia, egli si dava i modi di un asceta, un asceta al quale venivan tesi ogni giorno i lacci di una tentazione infernale coi begli occhi, coi seducenti sorrisi delle più belle donne. Cogli appetiti di un Sardanapalo, con un amore sfrenato per l'amore, egli viveva come un solitario e non ritrovava la libertà pei suoi istinti che nel suo castello di Grufino. Là egli poteva parlar russo, bere da russo, amare alla russa, spogliarsi del suo manto di funzionario. E provava una gran gioia nel parlare il puro dialetto di Nowgorod, nello scambiare colla sua compagna le invettive che lo compensavano del suo silenzio. Picchiava Daimona, e si faceva picchiare da lei; poi le riconciliazioni seguivano più brutali delle lotte, più [illegible] delle ingiurie; quei due mostri si univano per ubbriacarsi, per far battere i contadini e i servi. Era, fra quei due esseri, quando si trovavano assieme, un'orgia continua di colpi, di parole, di vino, d'invenzioni perverse che avrebbero spaventato Tiberio. Caprea era a Grufino. Vi si dava la caccia a fanciulle nude intonacate di pece e coperte di piume; si incendiavano capanne pel piacere di appiccarvi il fuoco; si sommergevano donne pel piacere di farle gridare, e qualche volta non si permetteva che venissero soccorse.

Daimona preparava inoltre un servaggio per l'ora in cui il suo signore sarebbe stanco finalmente della sua bruttezza. Ma quell'ora non era ancora venuta: Araktcheieff adorava la sua donna.

Un giorno l'usuraio Jabakoff si presentò con grandi inchini davanti alla onnipotente dama di Grufino. Egli veniva a proporle un affare; aveva appreso che lo czar mandava un'armata contro ai turchi; nessuno in Pietroburgo conosceva ancora la notizia, nemmeno Araktcheieff; un uomo a palazzo, il valletto particolare dello czar, aveva sorpreso il segreto e lo aveva venduto a Jabakoff. V'era da fornire duecentocinquantamila lenzuola di ferro bianco; ottenendo la fornitura si poteva fare un guadagno considerevole, forse una fortuna. Jabakoff sospettava che il valletto avesse venduto la notizia, nello stesso tempo che a lui, a qualcun altro. Si trattava dunque di giungere il primo allo scopo, di lasciare a distanza tutti i concorrenti, di evitare quelle transizioni dell'ultimo momento che obbligano a indennità, a compromessi o a società fra avversari. Jabakoff sapeva bene che la castellana di Grufino conosceva il mezzo di ottenere ciò che voleva, e veniva umilmente a sollecitare il suo intervento, disposto ad accettare tutte le condizioni che ella volesse imporgli.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: An-con-a.

Monoverbo a pompa.

REALISTA

Il Mite Astigiano.